



Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra Scienza delle Finanze

**Gli indicatori alternativi al Pil nelle
decisioni di politica economica.**

Relatore

Prof.ssa Roberta De Santis

Candidato

Isabella Fiorentini

Matr. 195621

Anno accademico 2017-2018

Indice

Introduzione	3
Capitolo 1. I Pil: definizione e limiti.	
1.1. Problemi definatori e limiti di misurazione.	5
1.2. Iniziative alternative al Pil.	9
1.3. L'iniziativa Beyond the GDP.	13
Capitolo 2. I principali indicatori alternativi al Pil nel contesto internazionale.	19
2.1. HDI, Indice di Sviluppo Umano.	19
2.2. OCSE, undici indicatori di benessere.	21
2.3. I SGDs nell'analisi della <i>green economy</i> .	21
2.4. La felicità interna lorda bhutanesa.	24
2.5. L'iniziativa italiana e il BES	25
2.5.1 Il debutto dei nuovi dodici indicatori del BES.	26
Capitolo 3. L'utilizzo degli indicatori alternativi al Pil nelle analisi di politica economica.	30
3.1 L'inserimento degli indicatori del BES nella programmazione.	30
3.2 L'evoluzione degli indicatori nei documenti ufficiali.	33
Conclusioni	41
Bibliografia	42
Ringraziamenti	46

Introduzione

Sono molti gli economisti che ormai ritengono che la misura economica del Prodotto Interno Lordo (Pil) presenti dei forti limiti nella misurazione di quella che è la dimensione del reale benessere di una società. Il Pil venne creato e inteso come uno strumento di misurazione economica della produzione nazionale di uno stato, e in questo senso come una misura in grado di cogliere la capacità di una comunità di produrre un valore economico in termini di reddito disponibile. Il suo ideatore pratico, Simon Kuznets, verrà insignito del premio Nobel per l'economia nel 1970 proprio per aver creato uno strumento di misurazione statistica dello sviluppo sociale ed economico, applicabile a qualsiasi realtà istituzionale. Anch'egli però si dimostrerà scettico sulla possibilità di utilizzare il Prodotto Interno Lordo per determinare il benessere sociale di una nazione, fondando la sua critica sull'impossibilità del Pil di misurare, non tanto la crescita, quanto la qualità della stessa. Il dibattito sui limiti che caratterizzano il Pil, in questo senso, derivano sia da problemi di natura formale, che concettuale. Nella sua forma conosciuta, la grandezza, non prende in considerazione aspetti sociali considerati non produttivi o non monitorabili, non asseribili ad una sfera propriamente economica, ma fondamentali nella valutazione del benessere sociale degli individui. Da un punto di vista concettuale è stato inoltre ipotizzato, ed oggi è parere consolidato, che ciò che viene definito "benessere sociale" comprenda, oltre che quello economico, elementi che fanno parte della dimensione sociale, ambientale e sostenibile, che sono fuori dalla comprensione del Pil. L'impossibilità di comprendere a pieno la dimensione sociale del benessere, istaura un divario tra ciò che viene percepito e ciò che viene misurato, costringendo i governi a reiterare nell'errore di concentrarsi su politiche che non affrontano il vero problema.

A questo proposito molte iniziative, a livello europeo, sono state avviate al fine di individuare una strategia comune per colmare i limiti del Pil, allargando l'ambito di analisi ad aspetti fondamentali nella definizione del benessere sociale, ma fino ad allora trascurati. Tra queste si annoverano, in particolare, l'istituzione della Commissione Stiglitz, incaricata di definire i molteplici limiti del Pil e l'iniziativa della Commissione Europea, Beyond the GDP, svoltasi nel 2007, con lo scopo di individuare un modo di affinare le tecniche di rilevazione del benessere sociale. I dibattiti nell'ambito delle iniziative porteranno alla proposta di introdurre, tra le misure di carattere economico, misure che possano completare l'azione del Pil, nella comprensione del progresso sociale, soprattutto in una prospettiva di sviluppo a lungo termine.

Le varie misure, nel tempo teorizzate e definite, sono molteplici. Alcune partono dal Pil e forniscono una panoramica più ampia della ricchezza e del benessere di un Paese, altre sono legati alla dimensione sociale e ambientale, nell'obiettivo di fornire informazioni su una vasta gamma di

problematiche, fondamentali nella definizione di strategie di sviluppo sostenibile. Infine indicatori di benessere, volti ad illustrare l'andamento della *satisfaction* individuale, ovvero della soddisfazione reale e generale degli individui rispetto alle proprie condizioni di vita. In quest'ottica i vari indicatori, che sempre di più vengono utilizzati nella definizione delle politiche, si occupano di dimensioni diverse dello sviluppo, con l'obiettivo di fornire un quadro completo delle varie determinanti del benessere sociale.

L'esperienza italiana, in quest'ambito, inizia nel 2011. Il Benessere Equo e Sostenibile, nato dalla collaborazione tra Istat e Cnel, è uno strumento di misurazione italiano, che si definisce in dodici domini articolati in centotrenta indicatori, presentati per la prima volta nel 2013. Gli indicatori attendono sia a dimensioni che hanno un impatto diretto sulla qualità del benessere umano ed ambientale, sia a elementi funzionali al miglioramento degli stessi. Nell'ottica del dibattito caratterizzante gli anni precedenti, il BES rappresenta non solo uno strumento di rilevazione dell'andamento delle componenti di *well-being*, ma anche uno strumento di guida delle strategie e delle politiche decisionali in ambito economico e sociale. Entrerà a far parte degli strumenti di pianificazione e valutazione della politica economica nazionale con la Legge di Bilancio 2016, diventando una componente fondamentale per fornire un quadro informativo dei principali fenomeni sociali, economici ed ambientali e per monitorare l'avanzamento verso obiettivi di prosperità e di sostenibilità, sia nazionali che internazionali.

In quest'ottica, la trattazione che segue, si articola in tre distinte parti. Una prima parte si occuperà di vagliare le caratteristiche del Prodotto Interno Lordo come efficace strumento di misurazione economica, e di evidenziarne quelle che invece rappresentano limiti di attendibilità nell'analisi del concetto di benessere, in tutte le sue articolazioni. A questo proposito, saranno schematizzati gli avvenimenti storici che hanno portato alla nascita del Pil e da cui hanno poi preso le mosse i dibattiti e le iniziative volte ad analizzare i limiti a questa misura correlati, concentrandosi in particolare sulla conferenza "*Beyond the GDP*". La seconda parte sarà dedicata alla descrizione e all'analisi degli indicatori alternativi al Pil, in particolare sulle caratteristiche che li rendono complementari al Prodotto Interno Lordo, nella definizione del benessere sociale. La terza e ultima parte si concentra sull'esperienza italiana: la creazione del Benessere Equo e Sostenibile, le modalità di selezione e stima degli indicatori che lo compongono, ed il ruolo rivestito dall'indice nella definizione delle politiche e strategie economiche nazionali. La conclusione, infine, sarà dedicata a ripercorrere gli elementi essenziali portati all'attenzione durante la trattazione, con l'obiettivo di delineare il processo introdotto nelle sue linee principali.

Capitolo 1 – Il Pil: definizione e limiti

1.1 – Problemi definatori e limiti di misurazione.

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) è una misura volta a determinare la somma totale dei beni e dei servizi che vengono prodotti all'interno del territorio nazionale di uno Stato, in un determinato periodo di tempo, solitamente annuale¹. L'espressione "lordo", che caratterizza il nome, sta invece ad indicare il fatto che il Pil rappresenta il valore della produzione nella nazione al lordo degli ammortamenti, in altre parole non prende in considerazione il deprezzamento dello *stock* di capitale fisico intervenuto nel periodo in esame. Il Pil è stato investito nel tempo, nonostante le cautele suggerite da molti economisti, di una seconda funzione, quella di indicatore di benessere e sviluppo di un Paese. Abitudine verso la quale sono state avanzate numerose critiche, questa seconda funzione del Pil è stata motivo di dibattito e spunto di riflessione, nonché di istituzione di nuove forme di indicatori alternativi, argomento alla base di questa trattazione. Per comprendere quali sono i possibili limiti del Pil partiamo con l'analizzare cosa effettivamente questa misura incorpora e quali sono i metodi di calcolo del Pil.

Esistono tre definizioni del Pil e tre modalità di calcolo ad esse correlate. Il Pil, nella teoria macroeconomica, è un indicatore che incorpora in sé quattro diverse componenti: il consumo (C), gli investimenti (I), la spesa pubblica (G) e le esportazioni nette (NX)². Queste sono componenti dette "della spesa" e, per questo motivo, il calcolo del Pil che le comprende è chiamato metodo della spesa. All'interno del Prodotto Interno Lordo questi elementi si combinano nel modo indicato dall'equazione fondamentale del Pil, che presenta la seguente forma:

$$Y = C + I + G + NX$$

Un'altra definizione del Pil è quella che lo rappresenta come la somma del valore aggiunto nell'economia in un determinato intervallo di tempo. Il metodo di calcolo individuato da questa definizione è il metodo del valore aggiunto. Quest'ultimo calcola il Pil sommando i beni e i servizi che vengono prodotte dalle varie imprese, ovvero il valore aggiunto che da queste viene creato, inteso come il valore della produzione a cui viene sottratto il valore dei beni intermedi in questa usati dall'impresa.

¹ Dal PIL si distingue il PNL, ovvero il valore di mercato della totalità dei beni e servizi prodotti dai residenti di un paese in un determinato periodo di tempo, detto prodotto nazionale lordo.

² Le esportazioni nette sono definite come la differenza tra le esportazioni (E) e le importazioni (IM) che avvengono da, e in, un Paese. (Blanchard 2014)

Per finire, il Pil è anche definito come la somma dei redditi prodotti in un certo periodo di tempo. Il metodo dei redditi, in accordo con questa definizione, lo calcola sommando i redditi da lavoro indipendente e del risultato lordo della gestione. Una volta visto di cosa si parla quando si parla di Prodotto Interno Lordo, il discorso sui limiti del Pil come un indicatore del benessere della collettività e il dibattito che si è creato intorno a questa misura, può prendere le mosse. La tabella 1 schematizza i vantaggi e i limiti dell'indicatore in questione.

Tabella 1 – Vantaggi e Limiti del Prodotto Interno Lordo

Vantaggi	Limiti
Prende in considerazione il valore dei beni e dei servizi prodotti all'interno del territorio nazionale.	Prende in considerazione la produzione di chi ha anche solo il centro dei propri interessi economici, nel Paese. Il territorio considerato ha delle eccezioni.
Permette di valutare tutte le attività economiche e transazioni in denaro.	Non prende in considerazione le attività considerate come " <i>non produttive</i> ". Non prende in considerazione le attività legate al concetto di <i>economia sommersa</i> . Considera tutte le transazioni come positive.
Non trascura il livello dei redditi all'interno di una società.	Non prende in considerazione l'equità nella loro distribuzione.

Per definizione, come già accennato, nel calcolo del Pil sono conteggiati beni e servizi che si producono all'interno del territorio nazionale di uno Stato. Un primo difetto è riscontrabile proprio all'interno della sua definizione. Questa prevede che, la misura del Prodotto *interno* lordo prenda in considerazione il valore dei beni e dei servizi prodotti, a prescindere dalla nazionalità di chi realmente li produce, purché questo avvenga sul territorio nazionale. In questo modo, la misura che dovrebbe calcolare il benessere dei cittadini di un Paese, prende in considerazione anche la produzione effettuata da operatori che hanno sul territorio dello Stato il centro dei loro interessi o che in esso compiono operazioni economiche e finanziarie, per un periodo di almeno un anno, *anche se* non propriamente cittadini dello Stato in questione. Inoltre, la produzione che viene considerata appartenente ad un determinato territorio nazionale è la produzione svolta all'interno del territorio economico dello Stato, il quale coincide formalmente con il territorio politico-amministrativo, con alcune eccezioni³.

Ulteriore caratterizzazione del Pil è che tiene conto unicamente delle transazioni in denaro, trascurando tutte le transazioni che vengono svolte a titolo gratuito⁴. Il Pil non prende in

³ Tra le eccezioni sono rilevanti: le sei all'estero di ambasciate, consolati e basi militari, ancora le navi, gli aerei e le piattaforme galleggianti appartenenti a residenti, nonché per convenzione il personale di organismi internazionali. Vengono invece escluse le zone franche extra-territoriali concesse come sedi di ambasciate, consolati e corpi militari di altri paesi.

⁴ Vale a dire quelle svolte nell'ambito familiare, dalle organizzazioni no-profit e dal volontariato, nonché quelle legate al tempo libero individuale.

considerazione quelle attività individuate come non produttive, ma che rappresentano variabili importanti nella definizione del benessere di un Paese, e che hanno un effetto positivo sullo stesso. Il fattore tempo libero, ad esempio, non viene conteggiato nel calcolo del Pil, che al contrario si abbassa se la componente di occupazione diminuisce⁵. In realtà, anche se non remunerato, il tempo libero rappresenta un elemento importante del benessere individuale, che di fatto aumenterebbe in maniera direttamente proporzionale.

Un ulteriore argomento, centrale nel dibattito sui limiti del Pil, è quello relativo all'economia sommersa, l'insieme di tutte le attività economiche e le transazioni che si sottraggono alle rilevazioni ufficiali della contabilità nazionale ma che, allo stesso tempo, rientrano nel calcolo del Prodotto Interno Lordo⁶. Il sistema dei conti nazionali identifica tre principali aree di economia sommersa, presentate nella tabella 2.

Tabella 2 – Composizione dell'economia sommersa.

Economia illegale	Sono le attività proibite dalla legge, rientrano nel calcolo del Pil a patto che generino servizi per i quali esiste un'effettiva domanda nel mercato.
Economia sommersa propriamente detta	Indica tutta la produzione legale di cui la pubblica amministrazione non ha conoscenza a causa dell'evasione fiscale e contributiva,
Economia informale	Include quindi tutti i beni e servizi scambiati senza avere come contropartita un salario. È settore trascurabile nella maggior parte dei casi.

Il Pil quindi considera nel suo computo le transazioni che derivano dall'economia sommersa, in maniera positiva, e questo significa che allo stesso modo devono essere considerate nella determinazione del benessere dei cittadini. È intuitivo quanto in realtà il crescere delle attività illegali e dell'evasione fiscale non sia sintomo di una nazione pervasa dal benessere. Nel 2016, secondo le statistiche Istat, l'economia non osservata, vale a dire sommerso economico e attività illegali, valeva circa 210 miliardi di euro, pari al 12,4% del Pil.

Il Pil considera tutte le transazioni come positive. In questo modo tutte le transazioni che rientrano nel calcolo del prodotto interno lordo presentano un segno positivo, nonostante queste non possano considerarsi tali nella determinazione del benessere sociale. Un esempio sono le transazioni derivanti da danni provocati da attività illegali, o quelli derivanti dall'inquinamento o da catastrofi naturali⁷ la diretta conseguenza è un aumento del valore del Pil, perché interpretate come transazioni

⁵ Parlando in una prospettiva macroeconomica, infatti, il tempo libero è definito come *tempo non remunerato dal mercato*, ed è una delle due possibili occupazioni del tempo a disposizione di un individuo.

⁶ Questo avviene aggiungendo una percentuale che rappresenta una stima della partecipazione di queste attività alla produzione del Paese.

⁷ Ad esempio, il fenomeno del riciclaggio di denaro o, ancora, la ricostruzione di una città dopo un terremoto.

positive e quindi segnali economicamente rilevanti. Lo stesso dovrebbe avvenire, in linea teorica, con la componente del benessere. Invero questo *non* avviene.

Un altro limite del Pil come misura del benessere sociale, è legata alla sua incapacità di fornire un'indicazione del livello di equità all'interno di un paese. Il Prodotto Interno Lordo, non definendo una misura della distribuzione del reddito all'interno della società, inevitabilmente trascura quanto sia ampia e come si articoli l'inequità nella distribuzione del benessere sociale. Una forte ineguaglianza nella distribuzione del reddito non traspare dall'indicatore del Pil, ma ha un impatto notevole su quello che si può definire benessere di tutti i cittadini di uno Stato. A questo proposito, la letteratura concorda sul fatto che il livello di disparità nella distribuzione del reddito è da considerarsi fortemente correlato alla presenza di fenomeni sociali negativi⁸. Questi influiscono in maniera inversamente proporzionale sul benessere collettivo. Anche in un'ottica di confronto internazionale, avviene che Stati con Pil molto simile possono avere differenze notevoli sul piano della distribuzione del reddito e conseguentemente, ma soprattutto, su quello del benessere della collettività e relative problematiche sociali.

La discrepanza che emerge dal confronto degli indici economici ed il reale andamento del benessere collettivo, nonché i limiti imputabili ad alcuni strumenti di misurazione concorrono un progressivo aumentare del divario tra percepito e misurato⁹. In questo senso, infatti, se gli indicatori sono obsoleti o gli si affida la funzione di esprimere un fenomeno fuori dalla loro portata di comprensione, politicamente si continuerà a ricorrere a delle manovre che non possono avere successo perché non stanno affrontando il *vero* problema. Aspetti concreti sul benessere di una collettività sono sfaccettature che, se prese in considerazione da un indice adeguato, romperebbero una barriera dell'astrazione che oggi separa misure come il Pil dalla realtà, permettendo alla politica di confrontarsi con l'economia che realmente i cittadini sperimentano.

1.2 – Iniziative alternative al Pil.

Sulla base di quanto detto, a livello Europeo, sono state attuate numerose iniziative per analizzare il problema dei limiti legati all'indicatore del Pil, e trovare delle soluzioni. L'interrogativo di base si è articolando negli anni, dipanandosi attorno a quali fossero le effettive capacità del Pil di rappresentare il concetto di benessere dell'economia e di una società moderna, troppo diversa ormai da quelle lontane condizioni che hanno dato vita all'indicatore del Pil. Prima, infatti, che un indicatore

⁸ Alcuni tra i più importanti sono legati alla sfera sociale, come alto tasso di gravidanze in età adolescenziale o la prevalenza di patologie psichiatriche; altri sono legati alla sfera della salute pubblica, intesi quindi come tassi di mortalità, di prevenzione ed obesità.

⁹ Un caso esemplificativo è rappresentato dalla campagna elettorale del 1994, negli Stati Uniti. Secondo la rappresentazione degli indici standard l'economia procedeva in maniera positiva e ricopriva una posizione di leadership dell'economia mondiale. Questa non era la percezione degli americani, che, al contrario, si dichiaravano non contenti delle condizioni economiche in cui vertevano.

di questo genere fosse pensato e poi formalizzato, chi fosse chiamato a prendere decisioni di politica economica aveva a propria disposizione pochi elementi per valutare le condizioni di partenza e i risultati. Questo a discapito di adeguate politiche e contromisure ai fenomeni economici. Il premio Nobel Paul Samuelson¹⁰ pone l'accento su questo aspetto, quando ricorda:

[...] Senza misure degli aggregati economici come il Pil, i politici sarebbero alla deriva in un mare di dati privi di ordine. Il Pil e i relativi dati sono come fari che aiutano i politici a guidare l'economia verso obiettivi economici chiave."

Le voci che hanno portato all'istituzione della misura del Prodotto Interno Lordo sono due. Da un punto di vista teorico fu John Maynard Keynes il primo a dare una nuova chiave di interpretazione del fenomeno caratterizzante il periodo di nascita del Pil, il periodo della Grande Depressione¹¹. Egli rappresentò il fenomeno della disoccupazione come consequenziale ad un processo che ha come causa prima un calo generalizzato dei redditi all'interno dell'economia e quindi, della spesa complessiva delle famiglie che la compongono. A sua volta questa provoca negative previsioni di vendita delle imprese, che preferiscono ridurre la dimensione della loro produzione e conseguentemente del livello dei fattori a questa correlati, come il lavoro. Le imprese diminuiscono la quantità di lavoro offerto e la disoccupazione aumenta. Keynes è quindi l'economista che per primo pone al centro dell'analisi economica l'importanza della crescita del reddito della società e l'andamento della cosiddetta 'domanda aggregata nella determinazione del fattore disoccupazione, pensiero che prende il nome di "paradigma della crescita".

Ad un livello operativo, fu invece Simon Smith Kuznets¹², l'artefice della realizzazione pratica di uno strumento di misurazione statistica in grado di valutare il livello del reddito prodotto all'interno di una nazione. La sua analisi¹³ trova spiegazione all'interno della curva che prende il suo nome (curva di Kuznets), che descrive l'andamento della disuguaglianza in rapporto al tasso di sviluppo, mostrando l'evoluzione della distribuzione del reddito nel tempo. Per questo verrà premiato con il premio Nobel per l'economia, la cui motivazione fu, a questo proposito: *"for his empirically founded interpretation of economic growth which has led to new and deepened insight into the economic and social structure and process of development."*¹⁴

¹⁰ Premio Nobel per l'Economia, nel 1970.

¹¹ Anni Trenta del Novecento, contesto di grave crisi finanziaria caratterizzata da un forte calo della produzione e degli scambi internazionali, nonché da un forte aumento della disoccupazione.

¹² Premio Nobel per l'Economia, nel 1971.

¹³ L'analisi di Kuznets si basava sulla convinzione che l'aumento dell'occupazione e della produttività, avrebbero portato ad un aumento dei salari e ad una più uguale distribuzione del reddito.

¹⁴ Motivazione della attribuzione del premio Nobel a Simon Kuznets. Accademia reale svedese, 1971.

L'economista si mostrò comunque molto critico riguardo la pretesa di utilizzare la misura del Pil per determinare il livello di benessere sociale di una nazione¹⁵. Come infatti dichiarò, anni più tardi, egli riteneva che bisognasse tenere conto delle differenze tra la quantità e la qualità della crescita, dei suoi costi, dei suoi benefici, come della distinzione tra breve e lungo periodo. Il monito del padre del sistema di contabilità statunitense, tuttavia, è stato dimenticato sulla scia della forte crescita economica seguita alla Seconda Guerra mondiale e sperimentata da tutte le principali economie avanzate. Crescita che ha autorizzato, in un certo senso, l'utilizzo del Pil nella sua secondaria veste di misuratore del benessere sociale. Le tappe storiche successive vengono riassunte nella tabella 3.

3 – Principali tappe della storia del Pil.

Anni Cinquanta e Sessanta	La crescita economica viaggia di pari passo con un miglioramento progressivo delle condizioni di vita degli individui. L'avanzamento della componente benessere coincide con quella del Prodotto Interno Lordo in maniera così precisa da renderle sinonime.
Anni Settanta	Il Pil inizia a smettere di rappresentare fedelmente, insieme alla dimensione economica, quella del benessere. Si fa strada l'idea che questo strumento di misurazione abbia dei limiti.
Anni Ottanta	Iniziano a sollevarsi le prime critiche sulla capacità del Pil di misurare il benessere collettivo, basate principalmente sulla sua mancata considerazione di elementi di indagine sociale.
Anni Novanta	Si sono andati a delineare, in questo periodo, filoni di pensiero e movimenti volti a considerare un concetto più ampio di benessere.

Tra queste, una delle elaborazioni più sofisticate, è quella di *Amartya Sen*¹⁶. L'economista indiano propone una teoria del benessere sociale nella quale pone al centro la convinzione che: non basta prendere in considerazione l'ammontare di beni e servizi messi a disposizione degli individui, ma è necessario sincerarsi della loro capacità effettiva (*basic capability*) di servirsene per soddisfare i propri bisogni. Sul reddito come misura del benessere, Sen afferma:

*“[...] Accade spesso che il livello di reddito non sia un indicatore adeguato di aspetti importanti come la libertà di vivere a lungo, la capacità di sottrarsi a malattie evitabili, la possibilità di trovare un impiego decente o di vivere in una comunità pacifica e libera dal crimine”*¹⁷.

¹⁵ Presentando l'indicatore, nel 1934, al congresso degli Stati Uniti, Kuznets metteva già allora in guardia sul fatto che “il benessere di una nazione non può essere desunto solo sulla base di un indice delle entrate nazionali”.

¹⁶ Premio Nobel per l'Economia, 1998.

¹⁷ Amartya Sen, “Lo sviluppo e la libertà”, 2000.

Tra gli sviluppi più recenti di iniziative volte a valutare le reali capacità del Pil, spicca l'*OECD Global Project*, iniziato nel 2006, che indica l'ambiente quale variabile da considerare nella determinazione del benessere della società.

Nel 2008, l'allora Presidente della Repubblica francese, Nicholas Sarkozy istituì la "Commissione Internazionale sulla misurazione dell'andamento economico e del progresso sociale", con l'obiettivo di redare un rapporto, volto ad individuare i limiti del Pil come indicatore della performance economica e del progresso sociale. Il "Rapporto *Stiglitz*" è il risultato di questo mandato e rappresenta una pietra miliare in questo campo¹⁸. Il seguente individua e analizza i molteplici limiti del Pil e presenta 12 raccomandazioni, riportate in tabella 4, che segnano una possibile strada per cogliere le numerose dimensioni del benessere sociale, trascurate dagli indicatori economici. Anche la Commissione Europea, nel 2007, ha promosso un'iniziativa che si profila in questa direzione, questa prende il nome di "*Beyond the GDP*".

Tabella 4 – Le 12 raccomandazioni del Rapporto Stiglitz.

Raccomandazione 1	Nel valutare il benessere materiale, si dovrebbe guardare al reddito e il consumo piuttosto che la produzione.
Raccomandazione 2	È necessario enfatizzare la prospettiva familiare.
Raccomandazione 3	Il reddito e il consumo sono fondamentali per valutare i tenori di vita, ma dovrebbero essere valutati tenendo conto del patrimonio.
Raccomandazione 4	Maggiore attenzione dovrebbe essere dedicata alla distribuzione del reddito, il consumo e la ricchezza.
Raccomandazione 5	L'obiettivo dovrebbe essere quello di ampliare le misure del reddito alle attività non di mercato.
Raccomandazione 6	Le iniziative dovrebbero essere adottate per migliorare le misure della salute delle persone, l'istruzione, le attività personali e le condizioni ambientali.
Raccomandazione 7	Gli indicatori di qualità della vita in tutte le sue dimensioni dovrebbero valutare le disuguaglianze in modo complessivo.
Raccomandazione 8	Le indagini dovrebbero essere progettate per valutare i legami tra i vari ambiti della qualità della vita per ogni persona, e questa informazione dovrebbe essere utilizzata in sede di progettazione delle politiche nei vari campi.
Raccomandazione 9	Gli uffici di statistica dovrebbero fornire le informazioni necessarie ad aggregare i dati relativi ai diversi aspetti della qualità della vita, permettendo la costruzione di indici diversi.

¹⁸ Il Rapporto Stiglitz rappresenta il primo rapporto ufficiale che analizza e mette in discussione i limiti del Pil come unica funzione di misurazione del benessere sociale.

Raccomandazione 10	Si dovrebbe cercare di raccogliere dati significativi e attendibili sulla condizione soggettiva e oggettiva di benessere. Gli uffici di statistica dovrebbero includere domande per cercare catturare le valutazioni di vita delle persone.
Raccomandazione 11	La valutazione della sostenibilità richiede un cruscotto ben identificato di indicatori. La caratteristica distintiva dei componenti di questo cruscotto dovrebbe essere quella di essere interpretabili come variazioni di alcuni sottostanti "stock".
Raccomandazione 12	Gli aspetti ambientali della sostenibilità meritano un follow-up separato sulla base di una ben scelto insieme di indicatori fisici.

1.3 – L’iniziativa *Beyond the GDP*

“*Beyond the GDP*” è il nome di una conferenza, e dall’iniziativa che da questa prende le mosse, tenutasi il 19 e 20 novembre del 2007 e organizzata dalla Commissione Europea, in collaborazione con il Parlamento europeo, l’OCSE, il Club di Roma e il WWF. Ebbe luogo nella sede del Parlamento Europeo a Bruxelles e vide la partecipazione di circa 650 esponenti del settore economico, sociale e ambientale, riuniti “*to explore how to improve the measurement of progress, true wealth and the well-being of nations*”¹⁹.

L’apertura della conferenza venne tenuta dall’allora Presidente della Commissione Europea *José Manuel Barroso*, che sottolineò proprio come il Prodotto Interno Lordo fosse (e sia) il più rinomato indicatore dell’attività economica e di misura della *performance*, ma come questo non fosse destinato a diventare un’accurata misura di benessere, già dalle sue origini. L’adattamento degli strumenti di misurazione economica e loro accompagnamento con indicatori più adeguati alle necessità di una società moderna, rappresentò il motore della conferenza e degli interventi che la caratterizzarono, a partire da quello di apertura. Il dibattito si articolò in cinque sessioni, incentrate sulla definizione dei limiti teorici dell’indicatore e sulla proposta di nuove misure del progresso, con l’accompagnamento di *insights* provenienti dall’applicazione pratica, seguiti da una sessione conclusiva che, oltre alle sue considerazioni finali, volgeva il suo sguardo al futuro.

Le obiezioni principali all’indicatore erano principalmente legate al fatto che il Pil, essendo una misura del valore monetario, non è in grado di coprire beni e servizi che non possono essere valutati dalle autorità statistiche, non rivela problemi di disuguaglianza²⁰ e allo stesso modo non permette di individuare²¹ i guadagni e le perdite dei beni naturali, economici e sociali, derivanti dalla produzione. L’idea che sia possibile rappresentare il benessere di una collettività unicamente tramite degli indicatori economici, rende impossibile determinare degli aspetti fondamentali del benessere che sono fuori dalla loro portata di comprensione, come quelli sociali e ambientali. La conclusione è una rappresentazione della realtà economica, ma anche sociale, che si focalizza unicamente su una sola dimensione, trascurandone altre. A questo proposito, durante la conferenza, si sentì improrogabile la necessità di completare l’azione del Pil nella comprensione del progresso sociale²², anche in una prospettiva di sviluppo sostenibile a lungo termine.

¹⁹ Summary note from GDP conference, 2007.

²⁰ Vale a dire le possibilità di consumo dei poveri, rispetto a quelle dei ricchi.

²¹ E se lo fa, lo fa in maniera limitata.

²² Joaquin Almunia, Commissario per gli Affari Economici e Monetari.

Il tema ambientale, in particolar modo, fu profondamente dibattuto. La nota d'urgenza in questo caso e la richiesta di maggiore responsabilità verte proprio attorno alla necessità di preservare i diritti di sviluppo delle generazioni future e di non distruggere le risorse su cui si basa la dipendenza futura dei Paesi. Si delinea come necessario, in quest'ottica, conoscere il valore delle risorse naturali e dei servizi vitali di cui il nostro ecosistema ci permette di usufruire, in maniera da usarle con maggiore consapevolezza, comprendendole tramite delle misure in grado di misurarle. Le sfide sociali invece riguardano in particolar modo la coesione sociale, l'occupazione, l'educazione e la felicità delle persone, nonché le azioni congiunte in materia di povertà ed immigrazione.

Per i propositi delineati dalla conferenza, sono necessari nuovi e diversi strumenti allo stesso tempo.

L'utilizzo di indicatori compositi è la proposta avanzata durante la conferenza in risposta alla necessità di sopperire alle mancanze del Pil, che devono essere in grado di incorporare gli aspetti sociali ed ambientali del benessere. Alcuni esempi sono riportati nella tabella 5. La problematica che venne sottolineata, in riferimento agli indicatori di benessere, è quella relativa alla loro qualità.

In larga parte, la qualità di un indicatore dipende dalle fonti e dalla metodologia di reperimento dei dati utilizzati. Uno dei punti di forza delle misure come il Pil è infatti che queste si basano su dati il cui reperimento statistico li porta ad essere misure regolarmente aggiornate e rese disponibili. Al contrario, le misure di benessere si basano su opinioni soggettive che possono dipendere da fattori culturali che rendono complesso il confronto tra Stati. In questo senso gli indici compositi hanno, da un lato la capacità di mostrare un quadro completo, ma spesso il peso dei singoli indicatori viene criticato per non essere "obiettivo". Per ovviare ai limiti che, a loro volta, caratterizzano gli indicatori di benessere, è necessario prestare cautela nell'uso delle misure e nell'interpretazione dei risultati. La conferenza chiese, a questo proposito, più consapevolezza dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano ogni misura, nel momento del suo utilizzo e seguitamente in quello di interpretazione dei risultati. Ciò che viene raccomandato nell'uso degli stessi è la consapevolezza, dei punti di forza e dei punti di debolezza che caratterizzano ogni misura, che è necessario conoscere quando gli si utilizza, soprattutto nel momento di interpretazione dei risultati.

Tabella 5 – Indicatori alternativi al Pil suggeriti durante la conferenza²³

Indicatori che partono dal Pil	Sono indicatori che adattano alcune sue carenze per fornire una panoramica più completa della ricchezza e del benessere di un Paese.
Indicatori sociali	Sono indicatori che forniscono informazioni su una vasta gamma di questioni sociali, come: aspettativa di vita, tassi di povertà e livello di istruzione.
Indicatori ambientali.	Gli indicatori ambientali gettano luce sullo stato e sullo sviluppo di questioni come le risorse naturali, l'inquinamento ambientale e i rifiuti.
Indicatori del benessere	Utilizzati per illustrare la soddisfazione generale della gente nei confronti delle proprie condizioni di vita, anche in relazione al lavoro, alla vita familiare, alle condizioni di salute.

Elemento più volte discusso fu il ruolo dei governi nelle decisioni di intervento e di promozione di nuovi strumenti di misurazione più completi. Il ruolo delle misure che vanno oltre il Pil nella definizione delle politiche è duplice, da un lato sono in grado di monitorare e valutare i progressi della società in maniera più realistica, da un altro, nuovi indicatori possono essere utilizzati per prendere in considerazione l'influenza che le politiche hanno su altri elementi della società, oltre quello dell'attività economica. Durante la conferenza venne definito di vitale importanza, che i governi, in prima istanza, si impegnino nella ricerca di metodi di analisi addizionali, con l'obiettivo di individuare nuove aree che necessitano un'azione pubblica e l'innovazione strategica.

Un'indagine, svolta nel contesto della conferenza, da *GlobeScan*²⁴, una società di consulenza per l'opinione pubblica, ha chiaramente mostrato che è unanime la volontà di raggiungere dei metodi di misurazione che vadano oltre il Pil.²⁵ Nel 2008, un sondaggio²⁶ con lo stesso obiettivo, ha confermato l'impegno, mostrando risultati pressoché invariati. Lo stesso risultato si delineerà in conclusione della conferenza²⁷. La necessità di andare oltre il Pil nella definizione di nuove misure di valutazione del benessere dei Paesi venne descritta come una sfida da affrontare coralmemente, tramite un'azione politica congiunta nella quale l'Europa occuperà un ruolo *leader*. La pianificazione per il futuro, conclusasi la conferenza, prevedeva un'accelerazione da parte dei governi delle nazioni europee, nella definizione di un sistema di contabilità integrata per i settori sociale e ambientale, con

²³ La tabella presenta una distinzione degli indicatori in quattro categorie, così come distinte ed evidenziate durante la conferenza.

²⁴ Successivamente riproposto nel 2010 e nel 2013, sempre da *GlobeScan*.

²⁵ I tre quarti delle persone intervistate, appartenente a dieci paesi, tra i quali Australia, Brasile, Canada, Francia, Germania e Russia, vorrebbero che i loro governi guardassero oltre la dimensione economica, includendo la salute, l'aspetto sociale e quello ambientale, nella misurazione del progresso nazionale.

²⁶ Condotta da *Eurobarometer*²⁶, è risultato che più di due terzi dei cittadini dell'Unione Europea sono del parere che per misurare un progresso sia necessario non focalizzarsi unicamente su degli indicatori di tipo economico, ma che questi vengano integrati con strumenti di misurazione sociale ed ambientale. Solo poco meno di un sesto preferisce basare la valutazione unicamente su indicatori economici come il Prodotto Interno Lordo o i tassi di disoccupazione ed inflazione.

²⁷ Stavros Dimas, l'allora Commissario Europeo per l'Ambiente, in chiusura della conferenza dirà: "il principale risultato della conferenza è stato quello di dimostrare il consenso politico sulla necessità di andare oltre il Pil".

l'ulteriore sviluppo di integratori principali e compositi. *Stavros Dimas*, Commissario Europeo per l'Ambiente fino al 2010, concludeva la conferenza con la promessa di divulgazione, da parte della Commissione Europea, di una *road map* per l'azione su questi temi.

La Commissione europea divulgò la sua comunicazione²⁸ sul GDP, destinata al Consiglio ed al Parlamento Europeo, intitolata “*GDP and beyond, measuring progress in a changing world*”. All'interno del documento viene espressa la volontà di creare degli indicatori che rispecchino un mondo in cambiamento, nei suoi contesti sia politici che tecnici, delineando delle iniziative che rispondano anche alle aspirazioni dell'opinione pubblica di un progresso equilibrato. Il documento porta, inoltre, la proposta della Commissione Europea, della messa in atto di cinque misure, per una più accurata misurazione del progresso²⁹. Le cinque misure previste sono di seguito riportate nella tabella 6.

Tabella 6 – Le misure previste dalla Commissione Europea

Completare il Pil con indicatori ambientali e sociali.	Ad esempio, con un indice ambientale globale ed indicatori della qualità della vita.
Assicurare informazioni quasi in tempo reale a sostegno del processo decisionale.	Aumentare la rapidità di informazione e l'attualità dei dati.
Necessità di informazioni più precise su distribuzione e disuguaglianze.	Necessità che le politiche che incidono sulla coesione sociale misurino, anche le disparità.
Elaborare una tabella Europea dello sviluppo sostenibile.	In modo da permettere il rispetto dei limiti e i valori di soglia degli ambienti fisici in modo da evitare le conseguenze irreversibili che il loro superamento potrebbe causare
Estendere i conti nazionali alle questioni ambientali e sociali.	Inserire le questioni ambientali e sociali all'interno dell'insieme di dati di cui ci forniamo.

La prima è quella di completare il PIL con indicatori ambientali e sociali. Gli indicatori riassuntivi di questioni importanti in una sola cifra sono importanti strumenti di comunicazioni, ma presentano delle lacune, in questo senso sono strumenti necessari ma non sufficienti per ottenere una rappresentazione completa. Al fine di colmare questa mancanza, la Commissione propose l'introduzione di un indice ambientale globale e di migliorare gli strumenti di misurazione della qualità della vita. Le caratteristiche essenziali degli indici ambientali, proposti nel 2009, vertevano soprattutto intorno alla capacità di rappresentare i danni all'ambiente e l'inquinamento relativi al territorio dell'UE, valutando gli elementi più importanti della politica ambientale³⁰. La previsione di

²⁸ Brussels, 20.8.2009, COM(2009) 433 final.

²⁹ La Commissione manteneva la riserva di poterle modificare ed eventualmente ampliare, in occasione di una revisione, già prevista per il 2012

³⁰ Ad esempio, i cambiamenti climatici e il consumo di energia, l'inquinamento atmosferico e le sue ripercussioni sulla salute, produzione di rifiuti e uso delle risorse, nonché l'inquinamento e l'utilizzo delle acque.

pubblicazione dell'indice era stabilita su base annua, con lo scopo di arrivare successivamente ad una pubblicazione parallela al Pil. Per quanto riguarda l'impegno verso il miglioramento degli indicatori della qualità della vita, la Commissione individuò elementi importanti per il raggiungimento e il mantenimento del benessere dei cittadini, alcuni fattori "input"³¹, a cui vengono affiancati, grazie al contributo delle scienze sociali, forme dirette di misura della qualità della vita e del benessere, dette "di risultati", sempre più affidabili.

La seconda iniziativa di cambiamento fu quella di assicurare informazioni quasi in tempo reale a sostegno del processo decisionale. Con l'obiettivo di agevolare i governi nella definizione di politiche, permettendogli di essere in grado di reagire tempestivamente ai veloci cambiamenti che caratterizzano il mondo moderno, sono necessari aggiornamenti delle informazioni altrettanto veloci. Nel caso dei dati sul Pil e sui tassi di disoccupazione, la diffusione avviene nell'arco di poche settimane, e questo permette a chi di dovere di prendere delle decisioni, quasi, in tempo reale. Lo stesso non accade in altri casi, come in materia ambientale e sociale. In questo caso i dati, quando pervengono, sono già del tutto superati per poterci basare delle decisioni operative. Aumentare la rapidità di informazione e l'attualità dei dati è un impegno che la Commissione Europea promise di perseguire al fine di assicurare la consapevolezza dei responsabili politici di tutta Europa, della realtà destinatarie delle loro azioni operative.

La terza misura ricalca il tema della precedente, palesando la necessità di informazioni più precise, in particolare su distribuzione e diseguaglianze. L'impegno in questo senso era incentrato sulla convinzione che: attuare riforme su vasta scala è possibile solo se gli sforzi e i vantaggi derivanti, sono percepiti come equamente distribuiti tra paesi, tra regioni, come tra gruppi, economici e sociali. Questa concezione delineò la necessità che le politiche che incidono sulla coesione sociale misurino, oltre ad aggregati come il Pil e Pil pro-capite, anche le disparità sociali. Al fine di promuovere lo scambio e il confronto tra Paesi, la Commissione definì una serie di indicatori, con l'obiettivo di rendere completa l'informazione dei responsabili politici delle disparità di reddito e della situazione in cui verte la fascia inferiore della scala retributiva, comprendendo elementi di indagine sociale come l'istruzione, la sanità e la speranza di vita. A questo proposito, la DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità, ha commissionato uno studio³², il quale mettendo in relazione la politica ambientale e la composizione dei diversi gruppi socioeconomici, rispondeva ai quesiti sulla distribuzione della

³¹ I fattori input sono principalmente: il reddito, i servizi pubblici, la salute, il tempo libero, nonché la ricchezza e un ambiente pulito

³² Questo studio prende il nome di "Addressing the social dimensions of environmental policy", Luglio 2008.

qualità ambientale³³, sulle responsabilità rispetto a questa³⁴, ed infine il grado di equità della politica ambientale stessa³⁵. Il risultato dello studio fu che gli individui appartenente ad una fascia meno abbiente, nonostante colpevoli di un minore inquinamento, vivono in zone in cui la qualità ambientale è più scarsa, e questo a vantaggio della precarietà della salute nonché della vulnerabilità di fronte alle calamità naturali.

Andando avanti nella trattazione, la quarta misura proposta dalla Commissione Europea fu quella di elaborare una tabella europea di valutazione dello sviluppo sostenibile. L'obiettivo delle strategie di sviluppo sostenibile è il rispetto dei limiti delle risorse naturali fornite dal pianeta e la consapevolezza circa i valori di soglia degli ambienti fisici, permettono di evitare le conseguenze irreversibili e a lungo termine che il loro superamento potrebbe causare. La Commissione dichiarò la sua intenzione di esplorare la possibilità di sviluppare una tabella di valutazione dello sviluppo sostenibile, che si possa basare sugli indicatori di sviluppo sostenibile dell'Unione Europea. Creata in collaborazione con gli Stati membri, questa tabella doveva includere ulteriori informazioni, quantitative e qualitative, riguardanti le misure politiche e delle imprese. Una versione pilota della tabella di valutazione dello sviluppo sostenibile doveva essere presentata nel 2009.

L'ultima misura, ovvero la quinta, era quella di estendere i conti nazionali alle questioni ambientali e sociali. Il sistema europeo dei conti, in particolare i conti nazionali, riveste una particolare importanza in quanto principale strumento di ispirazione delle statistiche economiche dell'Unione Europea. L'inclusione delle questioni ambientali e sociali all'interno dell'insieme di dati statistici di riferimento per la misurazione delle varie dimensioni di benessere, avrebbe permesso di ottenere un quadro più coerente e più ampio, rispetto a quello avuto fino a quel momento. Proprio per questo motivo, la Commissione richiese l'integrazione dei conti nazionali da parte di una contabilità, prima economico-ambientale³⁶, e successivamente completata, da conti aggiuntivi relativi ad aspetti sociali. Sui primi la Commissione aveva già precedentemente presentato, nel 1994, una strategia di esempio³⁷, a partire dalla quale Eurostat e Stati Membri hanno elaborato e sperimentato dei metodi di contabilità che oggi hanno permesso ad alcune nazioni di presentare i primi *conti ambientali*. Gli indicatori di aspetti sociali, invece, sono attualmente già inclusi dal Sistema Europeo dei conti.

³³ Vale a dire, in quale modo alcuni gruppi socioeconomici sperimentano una qualità ambientale più bassa rispetto ad altri ed in quale modo la politica ambientale, in questo senso, mira a queste disuguaglianze.

³⁴ ovvero l'individuazione di quali gruppi socioeconomici creano un pregiudizio maggiore alla qualità ambientale attraverso il consumo di beni e servizi e se contribuiscono in maniera adeguata alla riduzione degli impatti conseguenti.

³⁵ L'interrogativo riguarda la redistribuzione, proporzionale alle capacità contributive dei gruppi socioeconomici, del carico finanziario legato alle decisioni operative relative alle politiche ambientali.

³⁶ Capace di assicurare dati privi di contraddizioni, rispetto alle due dimensioni.

³⁷ Prendeva il nome di "*Green Accounting*".

Capitolo 2. – I principali indicatori alternativi al Pil nel contesto internazionale.

2.1 – HDI, Indice di Sviluppo Umano.

L'indice di sviluppo umano, (in inglese *Human Development Index*) è un indice macroeconomico che viene utilizzato, insieme al Pil, per valutare la qualità di vita di un Paese. Creato nel 1990 dall'economista pakistano Mahbub ul Haq, viene utilizzato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come indicatore del benessere di una nazione, a partire dal 1993. Nato per sopperire al limite del Pil di non tenere del capitale, soprattutto naturale, che viene perso nei processi di crescita, l'indice di sviluppo umano è una misura sintetica che informa sugli standard raggiunti da un paese, in tre dimensioni chiave dello sviluppo umano, a cui è connesso un indicatore in grado di dare una misura della dimensione stessa.

A partire dal 2010, l'indice è definito come la media geometrica di tre indici di base, legati alla speranza di vita, al livello di istruzione e al reddito, ognuno dei quali viene calcolato in modo specifico. Tutti gli indici elementari sono, però, espressi in unità di misure diverse, un loro confronto non è possibile. Per superare questo problema è necessario normalizzare i valori in modo tale che tutti siano espressi lungo una scala di misura comune, compresa tra un valore minimo e un valore massimo³⁸. Questo procedimento consente di ottenere un numero che indica la posizione di un paese, con riferimento a questo specifico indicatore, all'interno di un *range* che va da zero ad uno³⁹. A partire dal 1994, il calcolo dei valori minimi e massimi è definito dall'organizzazione UNPD (*United Nations Development Programme*) in base ai valori minimi osservati nei passati trent'anni, e quelli massimi attesi nei prossimi trenta.

Gli indici base che definiscono l'indice di sviluppo umano sono:

- IAV, Indice di aspettativa di vita, il quale presenta come estremi un valore minimo di 20 anni e un massimo di 85, è definito dalla seguente formula⁴⁰:
$$IAV = \frac{AV - 20}{85 - 20}$$
- II, Indice di istruzione, il quale prende in considerazione sia gli anni medi di istruzione (IAMI)⁴¹ che quelli previsti (IAPI)⁴², fornendo una media dei due valori:
$$II = \frac{IAMI + IAPI}{2}$$

³⁸ Vale a dire che, per ciascun paese, viene guardato il valore effettivo di un dato indicatore e lo si pone a confronto con i valori agli estremi.

³⁹ L'obiettivo è quello di avvicinarsi il più possibile al valore unitario.

⁴⁰ Con AV viene indicata l'aspettativa di vita alla nascita.

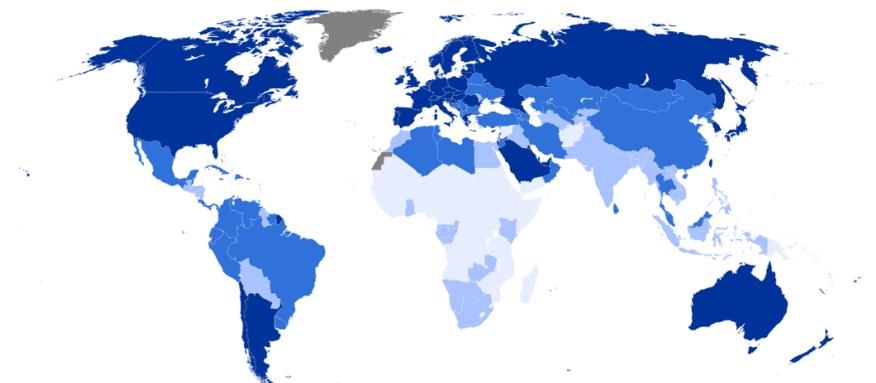
⁴¹ Sono gli anni che gli ultra-venticinquenni hanno dedicato alla loro istruzione.

⁴² Si intendono gli anni previsti di istruzione per gli infradiciotenni nella loro vita.

- IR, Indice di reddito. I livelli di soglia sono corretti in termini di parità di potere d'acquisto ed espressi per convenzione in dollari statunitensi, a cui viene confrontato il reddito nazionale lordo pro-capite. La formula è la seguente⁴³:
$$IR = \frac{\log(RNLpc) - \log(100)}{\log(75000) - \log(100)}$$

Ottenuti i valori dei tre indici base è possibile ricavare il valore dell'indice di sviluppo umano tramite l'operatore matematico della media geometrica⁴⁴. La scala dell'indice è in millesimi ed è decrescente da 1 a 0, e si suddivide⁴⁵ in base ai quartili, in quattro gruppi: Paesi a sviluppo umano molto alto, Paesi ad alto sviluppo umano, Paesi a medio sviluppo e Paesi a basso sviluppo umano.

Figura 1 – Mappa dell'indice di sviluppo umano per quartili.



Fonte: *Human Development Report, 2016*

L'indice di sviluppo umano è uno degli strumenti di misurazione più utilizzati al livello internazionale, ma è stato oggetto di numerose critiche nel corso degli anni. La tabella 7 ne riassume le principali.

Tabella 7 – Critiche all'Indice di sviluppo umano

La qualità dei dati statistici alla base dell'indice.	I dati statistici reperiti sono dati secondari, non reperiti direttamente dallo Undp. Mancano dati di base relativi ad indicatori fondamentali, perché, oltre alla crescita economica, alcuni tipi di dati vengono trascurati.
I dati non sono aggiornati.	Sovente l'intervallo di tempo che intercorre tra il momento di rilevazione dei dati e quello di comunicazione degli stessi alle organizzazioni internazionali, è tale da rendere non attuale il quadro della situazione rappresentato.
Sistema di aggregazione delle componenti dell'indice.	I tre indici hanno lo stesso peso nella determinazione dell'esito finale, e questo può creare delle distorsioni nella rappresentazione dei risultati ⁴⁶

⁴³ La soglia minima è individuata in 100 dollari in parità di potere di acquisto, e come soglia massima 75.000 dollari in parità di potere d'acquisto.

⁴⁴ $HDI = \sqrt[3]{IAV + II + IR}$

⁴⁵ Dal 2010.

⁴⁶ Uno stesso valore dell'indice può essere corrisposto da un lato ad una popolazione analfabeta, con alto Pil e buona speranza di vita, da un altro ad una popolazione con Pil basso, ma perfettamente istruita e longeva.

2.2. OCSE, undici indicatori di benessere.

Nel lavoro di ricerca e creazione di adeguati indicatori di accompagnamento del Pil, L'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, pioniera in tale ambito di ricerca, ha lavorato sulla tematica analizzando l'insieme dei fattori che influenzano realmente la qualità della vita degli individui. Nel 2011, a questo proposito, ha lanciato un'iniziativa globale, dal nome "*OECD Better Life Initiative*", e composta di due principali elementi: "*Your Better Life Index*" e "*How's Life?*". Il *Better Life Index*, lanciato nel maggio del 2011, è un indice che assimila al suo interno undici indicatori di benessere diversi, scelti in linea con le raccomandazioni risultanti dal Rapporto Stiglitz. Si configura come uno strumento interattivo di comparazione delle performance di uno Stato, la quale avviene associando variabili qualitative e quantitative che si basano su undici gruppi di parametri: condizioni abitative, reddito, lavoro, qualità della vita sociale, educazione, democrazia, qualità dell'ambiente, salute, soddisfazione di vita, sicurezza pubblica e un bilancio tra il lavoro e la vita condotta. Il *Better Life Index* è aggiornato annualmente sulla base di nuovi dati ed include tutti i Paesi che compongono l'OCSE, la Federazione Russa e il Brasile.

Lo strumento stimola a comparare il benessere tra le nazioni permettendo di osservare le tendenze nel tempo, e attribuendo un'importanza particolare ad una determinata dimensione considerata, generando nuove classificazioni secondo i pesi attribuiti alle singole dimensioni. Tra quelle proposte, la risposta deducibile dall'utilizzo dello strumento evidenzia, come le dimensioni ritenute più importanti per le persone sono la soddisfazione per la vita, lo stato di salute e l'istruzione.

"*How's life?*" è, invece, il nome di un rapporto che viene pubblicato con scadenza biennale dalla medesima Organizzazione. La sua finalità è quella di descrivere l'andamento del benessere nei paesi dell'OCSE, focalizzando l'attenzione sulla qualità della vita espressa secondo le undici dimensioni della "*Better Life Initiative*", con l'obiettivo di rispondere alla necessità di una più comparabile informazione sulla distribuzione del benessere sociale nei gruppi di popolazione, le differenze di genere, concentrandosi sullo studio dei legami tra il benessere presente e futuro.

2.3 I SDGs nell'analisi della *green economy*

Con la sigla SDGs, si vanno ad identificare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche detti *Sustainable Developments Goals*, definiti nel 2015 dalla comunità degli Stati alle Nazioni Unite, al fine di contribuire allo sviluppo globale e di promuovere il benessere umano. L'iniziativa ha portato all'approvazione dell'Agenda 2030, i cui elementi essenziali sono 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e 169 sotto-obiettivi di validità universale, il cui raggiungimento entro il 2030 mira ad un modello di sviluppo sostenibile.

Il concetto di sviluppo sostenibile fu elaborato dalla Commission Brundtland sulla base di due elementi essenziali: l'ambiente, quale dimensione essenziale dello sviluppo economico e, la responsabilità intergenerazionale nell'uso delle risorse naturali, intesi nell'armonizzazione di tre dimensioni: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

L'analisi della Commission ha portato alla definizione di sostenibilità dello sviluppo in questi termini: "Per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri"

Per identificare un quadro di informazione statistico condiviso quale strumento di monitoraggio e valutazione dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'Inter Agency Expert Group on SDG che ha definito un insieme di indicatori per il raggiungimento e il monitoraggio degli obiettivi. I 17 obiettivi e la loro divisione in macroaree sono riassunti in tabella 8. Questi sono declinati sulla base di 169 target, nei quali si articola un insieme di 244 indicatori, attualmente in corso di revisione e classificati secondo tre livelli: Tier I, II, e III. Al primo livello appartengono tutti gli indicatori con metodologia e standard consolidati e regolarmente prodotti dai Paesi; nel secondo livello di trovano indicatori che non vengono regolarmente prodotti, nonostante abbiano una metodologia consolidata; appartengono al terzo livello gli indicatori per i quali non è disponibile una metodologia e degli standard condivisi. Queste garantiscono la revisione degli indicatori, la loro classificazione nei Tiers e la predisposizione delle metodologie necessarie alla loro implementazione.

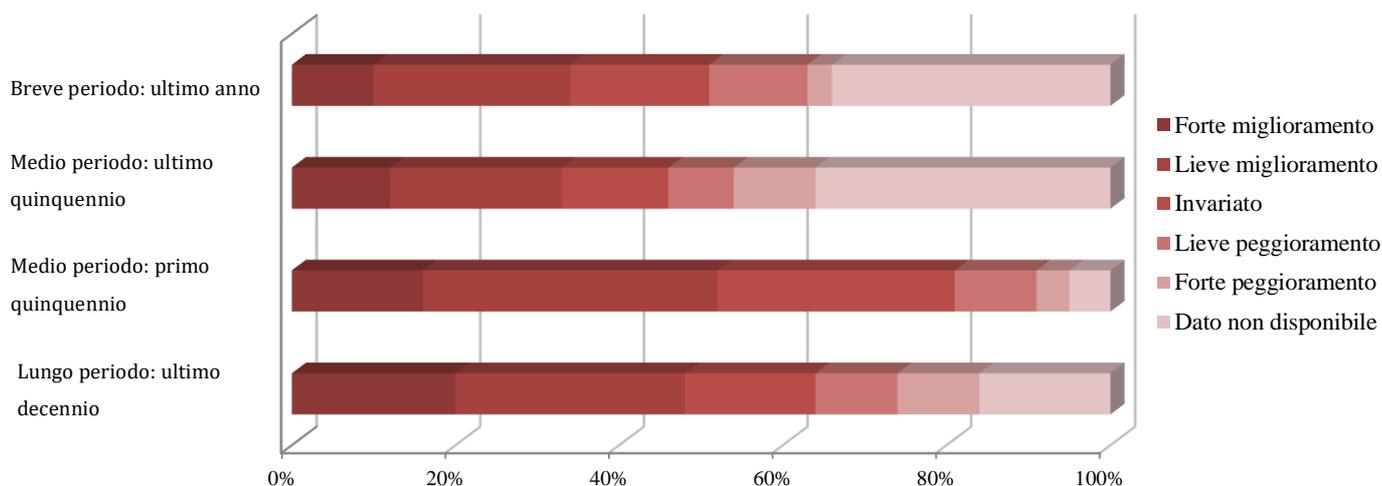
Tabella 8 – I 17 obiettivi di Agenda 2030.

1. Sconfiggere la povertà	L'obiettivo è quello di porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.	Macroarea 1: porre fine alla povertà estrema.
2. Sconfiggere la fame	Mira a porre fine alla fame, tramite il raggiungimento della sicurezza alimentare ed il miglioramento della nutrizione.	
3. Salute e benessere	Vuole assicurare il benessere e il benessere a tutti gli individui.	Macroarea 2: combattere disuguaglianza e ingiustizia.
4. Istruzione di qualità	L'obiettivo è quello di fornire un'educazione di qualità ed opportunità, in questo senso, estese a tutti.	
5. Parità di genere	Raggiungere l'uguaglianza di genere tramite l'emancipazione femminile.	
6. Acqua pulita e servizi igienico sanitari	Garantire ad ogni individuo la possibilità di disporre e gestire l'acqua in maniera sostenibile, e di accedere a strutture igienico sanitarie.	
7. Energia pulita ed accessibile	Consentire a tutti di accedere a sistemi di energia economici, affidabili e sostenibili.	
8. Lavoro dignitoso e crescita economica	Incentivare un'occupazione piena e produttiva, nonché un'occupazione piena e produttiva per tutti.	
9. Imprese, innovazione e infrastrutture	L'obiettivo è costruire un'infrastruttura resiliente, promuovendo un'industrializzazione equa e sostenibile.	

10. Ridurre le disuguaglianze	Ridurre le disuguaglianze nel rapporto tra le nazioni e tra gli individui di una stessa nazione.	Macroarea 3: contrastare i cambiamenti climatici ed il degrado ambientale.
11. Città e comunità sostenibili	Rendere le città e gli insediamenti umani sicuri duraturi e sostenibili.	
12. Consumo e produzione responsabili	Mira a garantire modelli sostenibili di produzione e consumo.	
13. Lotta contro il cambiamento climatico	Promuovere azioni per combattere il cambiamento climatico.	
14. La vita sott'acqua	L'obiettivo è di conservare gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.	
15. La vita sulla terra	Proteggere e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.	
16. Pace, giustizia ed istituzioni	Promuovere società pacifiche e orientate allo sviluppo sostenibile.	
17. Partnership per gli obiettivi	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.	

Nell'ambito italiano, l'Istat presenta un Rapporto dedicato agli SDGs, dedicato all'aggiornamento ed ampliamento degli indicatori già diffusi, unitamente a un'analisi del loro andamento tendenziale, in maniera tale da fornire un quadro informativo per il monitoraggio dei progressi del paese, verso il modello sostenibile stabilito dalla comunità globale. In questo senso, l'analisi più recente dell'andamento tendenziale nel lungo e nel medio termine, consente di evidenziare sviluppi positivi con riferimento agli obiettivi istruzione di qualità, industria, innovazione e infrastrutture, consumo e produzione, disuguaglianze di genere, energia, giustizia e istituzioni. I risultati vengono rappresentati nella figura 2.

Figura 2 - Andamento tendenziale complessivo dei Goals.



Fonte: Rapporto SDGs 2019

Nonostante la positività degli andamenti evidenziati, l'Italia fatica a seguire in maniera costante un sentiero di sostenibilità e questo a causa di molteplici fattori, ad esempio carenze di alcune strategie

fondamentali o addirittura mancanza di strategie e di legislazioni già definite che consentono la realizzazione di molti SDGs, oltre che l'assenza di una visione sistemica, che spesso conduce a interventi contraddittori e troppo focalizzati su breve termine. Gli strumenti per il perseguimento della sostenibilità nello sviluppo rimangono, oltre che una forte cooperazione internazionale e l'investimento in un'economia circolare e nell'innovazione tecnologica, l'unione delle infrastrutture materiali delle città ed il capitale umano e sociale di chi le abita, nel rispetto della qualità dell'ambiente.

2.4 La felicità interna lorda butanese.

Il termine Felicità Interna Lorda (in inglese, *Gross National Happiness*) fu coniato nel 1970 da *Jigme Singye Wangchuck*, l'allora re del Buthan, e fa riferimento ad un indice creato nel tentativo di costruire degli indicatori che allargassero il concetto di benessere nell'analisi della contabilità nazionale, discostandosi dal Pil e dalla dimensione strettamente reddituale del benessere individuale. Un particolare caso legato a questo indicatore è quello del Buthan, un paese che già da anni adotta come indicatore per calcolare il benessere della popolazione il FIL, e che a partire dal 2008 ha deciso di inserire quest'indice all'interno della propria Costituzione, facendone un obiettivo ufficiale. Le variabili prese in considerazione nella determinazione del livello di Felicità Interna Lorda di un Paese sono quattro: la qualità dell'aria, la salute dei cittadini, l'istruzione e la ricchezza dei rapporti sociali. I dati alla base del calcolo del FIL provengono dall'espressione diretta dei cittadini, che l'amministrazione raccoglie conducendo sondaggi nazionali con scadenza quinquennale, che vengono distribuiti ad un campione rappresentativo della società butanese. Gli ideatori di questo indice non mirano ad una regressione antimaterialistica della società, ma a migliorare l'istruzione e la protezione dell'ecosistema per permettere lo sviluppo delle comunità, con l'obiettivo non di garantire e creare il benessere direttamente, ma con quello di creare le condizioni che permettano a tutti i cittadini di farlo autonomamente.

L'analisi della società butanese dimostra che un modello di sviluppo basato sulla Felicità Interna Lorda non è in grado di auto-finanziarsi e sostenersi nel lungo periodo, nonché di essere facilmente replicabile. Il Buthan non è infatti in grado di finanziare autonomamente questo tipo di politica e il suo debito pubblico ha, infatti, raggiunto il 110% del PIL, la quale può essere e continua ad essere reiterata perché basata su un sistema di prestiti, con particolare partecipazione dell'India.

Un corrispettivo italiano del FIL è il Benessere Interno Lordo (anche BIL, abbreviato) un indice che comunque viene, per ora, considerato ancora una bozza di un indicatore che cerca di misurare la qualità della vita dell'uomo e della comunità in cui vive, ma che non va, per ora, a sostituirsi alla misura del PIL.

2.5 L'iniziativa italiana e il BES.

Con la sigla BES si intende riferirsi ad un indice di ideazione italiana chiamato Benessere Equo Sostenibile. Creato dagli istituti dell'Istat e del Cnel, la collaborazione che ne ha portato la nascita, unisce la sfida metodologica di misurare un fenomeno complesso come il benessere, all'ambizione di proporre una definizione di benessere il più possibile condivisa all'interno della società. Il lavoro svolto ha portato alla definizione di dodici domini articolati in centotrenta indicatori⁴⁷ presentati per la prima volta in un Rapporto nel 2013. A seguito di questo, ogni anno l'Istat pubblica un rapporto BES che aggiorna e rivede la situazione del benessere equo sostenibile in Italia.

Nell'ottica del dibattito caratterizzante i precedenti decenni, l'indice del BES mira a valutare il progresso sociale, non unicamente in una prospettiva economica, ma anche sociale ed ambientale, tramite l'introduzione di fondamentali misure del benessere e altrettante relative alle disuguaglianze e alla sostenibilità. Entrato ufficialmente nel bilancio statale nel luglio 2016, l'indice del Benessere Equo Sostenibile è entrato a far parte della programmazione economica con l'obiettivo non solo di rendere misurabile la qualità della vita dei cittadini, ma anche di rendere il Paese maggiormente consapevole, anche nella valutazione dell'effetto delle politiche pubbliche poste in atto.

Da un punto di vista formale, per il calcolo del BES, sono ritenute utili dodici dimensioni, considerate da un punto di vista sia teorico che pragmatico, necessarie per rappresentare il concetto di benessere, e allo stesso tempo definirlo. In questo approccio, detto "formativo" e guidato dal potenziale informativo di cui si dispone, viene descritto ciò che si è in grado di misurare in un dato contesto informativo.⁴⁸

2.5.1 I dodici indicatori del BES.

I domini in cui vengono ricompresi i cento trentuno indicatori che fanno da base strutturale al BES sono dodici:

1. La salute è un profilo che descrive gli elementi essenziali del profilo di salute di una popolazione e rispetto a questi, gli indicatori prescelti per la misurazione del dominio, ripercorrono le principali dimensioni: la salute oggettiva, funzionale e soggettiva. Questi sono organizzati in tre liste: indicatori globali di *outcome*, indicatori specifici per fasi del ciclo di vita, e indicatori relativi a fattori di rischio o di protezione della salute derivanti dagli stili di vita.
2. L'istruzione e la formazione. Questa dimensione, oltre a rappresentare un valore intrinseco, è strettamente legata al benessere attuale e potenziale delle persone, che influenza in maniera

⁴⁷ Ogni indicatore può stare all'interno di un solo dominio secondo un certo criterio di rilevanza.

⁴⁸ Se cambiasse il contesto informativo cambierebbe il set di indicatori a disposizione e così il concetto di benessere, che verrebbe coniugato in maniera differente.

diretta. Le dimensioni usate nella rappresentazione del dominio sono quattro, ovvero: istruzione formale, formazione continua, livelli di competenze e partecipazione culturale.

3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita. La dimensione indicata è una dimensione fondamentale da considerare ai fini della determinazione del benessere degli individui, in termini di remunerazione e di possibilità di conciliare i tempi di lavoro a quelli di vita familiare e sociale. In maniera da illustrare il contributo che la condizione lavorativa può dare al benessere di una società sono state scelte cinque sottodimensioni del dominio che comprendono un'analisi sia di tipo quantitativo, di partecipazione al lavoro, sia qualitativo, relativamente alla *job satisfaction*.
4. Il benessere economico è il quarto indicatore del BES, ed è inteso come il mezzo tramite il quale gli individui mantengono un certo *standard* di vita, in termini di capacità reddituali e risorse economiche. Gli elementi prese in considerazione nella determinazione del dominio sono il reddito e la ricchezza, unitamente alle componenti di spesa in beni di consumo, beni durevoli e condizioni abitative. In quest'ottica, il dominio è stato articolato in due sottodimensioni: reddito disponibile e ricchezza, inteso come la remunerazione delle attività di cui dispone gli individuo e quindi la sua capacità di acquisto in un'ottica di economia di mercato⁴⁹, e spesa per consumi e condizioni materiali di vita, ovvero una stima dei beni e dei servizi a cui un individuo accede e che concorrono a determinare le sue condizioni di vita⁵⁰.
5. Relazioni sociali. Il concetto che sta alla base delle relazioni sociali e che le definisce, è quello di reti relazionali alle quali appartengono e si riconoscono gli individui. In un'ottica economica, le relazioni sociali rappresentano una risorsa, o un insieme di risorse, di cui si avvale l'individuo, in aggiunta a quelle economiche e culturali, di cui già dispone individualmente⁵¹. In una dimensione di benessere, in letteratura prevale l'idea che un clima di fiducia generalizzato e l'elevata partecipazione sociale e civica, accrescano il benessere individuale. Gli indicatori, in quest'ambito, sono stati organizzati secondo uno schema a tre settori: società civile⁵², economia sociale⁵³ e famiglia.
6. Il dominio "Politica ed istituzioni", è volto ad esprimere i benefici in termini di maggiore efficienza nelle politiche pubbliche e derivanti da minori costi delle transazioni, correlati ad

⁴⁹ In un'ottica di benessere, la ricchezza genera anche sicurezza e stabilità, nonché minore vulnerabilità nella presa delle decisioni a lungo termine ed eventuali facilitazioni nell'accesso al credito.

⁵⁰ Aggiungono, a ciò che può essere determinato direttamente dal livello di reddito, un'istantanea della difficoltà che un individuo incontra nell'acquisire i beni desiderati.

⁵¹ Definizione di "Capitale sociale", Bourdieu, Coleman

⁵² Caratterizzata da due elementi fondamentali in termini di benessere individuale, la partecipazione sociale e la componente di fiducia generalizzata.

⁵³ Si basa su un mercato che valorizza le relazioni generando utilità, non solo monetaria.

una maggiore partecipazione politica e una fiducia e considerazione nei confronti delle istituzioni, da parte dei cittadini. Le dimensioni che sono state considerate per rappresentare il dominio sono: partecipazione civica e politica, fiducia nelle istituzioni e coesione sociale, nonché le norme ed i valori condivisi.

7. Sicurezza. In termini di benessere individuale e sociale, la dimensione della sicurezza riveste un ruolo fondamentale nella determinazione della percezione soggettiva e del vissuto oggettivo, su cui si basa la costruzione del benessere di una collettività. Essendo un indicatore che ha impatto su una duplice sfera di benessere individuale, fisica e psicologica, ed essendo un fenomeno complesso da analizzare, sono stati presi in considerazione sia indicatori oggettivi che indicatori soggettivi. Un esempio dei primi è quello relativo alla criminalità, sia diretta che indiretta, e alle violenze subite dentro e fuori il contesto domestico. A livello soggettivo, sono considerate fondamentale le dimensioni relative alla percezione del degrado sociale e ambientale, e la dimensione legata al timore individuale rispetto alla criminalità⁵⁴.
8. Il benessere soggettivo è un dominio che riguarda le valutazioni e le percezioni soggettivi degli individui sulla vita che conducono, da loro direttamente espresse, con un completamente della misurazione tramite quelle riferite ad ambiti più precisi, espressi in altri domini del BES⁵⁵. Il concetto di benessere soggettivo è rappresentato da due dimensioni, una cognitiva e una affettiva⁵⁶. La prima rappresenta il processo di valutazione soggettiva della propria vita, in modo retrospettivo, e in termini di soddisfazione, in riferimento a determinati standard personali⁵⁷. Con la seconda dimensione, si identificano propriamente le emozioni sperimentate durante la vita quotidiana.
9. Il nono dominio è quello riguardante il paesaggio ed il patrimonio culturale, definito come paesaggio sensibile⁵⁸, geografico⁵⁹ e culturale⁶⁰. Nella determinazione di questa dimensione sono state utilizzate sia indicatori soggettivi di percezione dei valori dei luoghi, come del loro mantenimento o deturpamento, sia indicatori sulla dotazione di forme di protezione di questa componente, ad indicare la misura in cui gli individui considerano il paesaggio ed il patrimonio culturale un bene per il quale adoperarsi nella manutenzione ed il rispetto.

⁵⁴ Nel caso di indicatori soggettivi si è voluto tener conto anche delle diverse fasi del ciclo di vita, con l'obiettivo di rappresentare la concomitanza di una data tipologia di rischio, in una data fascia di età.

⁵⁵ Ad esempio, viene completato l'indicatore del benessere soggettivo tramite indicatori di ambiti più specifici come quelli di espressione della soddisfazione per le relazioni familiari, nell'ambito delle relazioni sociali.

⁵⁶ La ricerca sui metodi di misurazione della dimensione affettiva è ancora in corso.

⁵⁷ Questi possono essere aspettative, interessi o esperienze passate.

⁵⁸ Quello di cui gode l'individuo nella sua esperienza individuale.

⁵⁹ Inteso come spazio che possiede una sua identità, derivante da caratteristiche storiche e naturali.

⁶⁰ Tipologia di territorio a cui si possono riferire delle misure oggettive, rispetto alle dotazioni territoriali ed alle misure di mantenimento delle stesse.

10. Con il concetto di ambiente, a cui si riferisce il decimo dominio, si intende l'insieme di risorse naturali di cui l'uomo dispone e si serve, ed il cui stato vitale è di primaria importanza per garantire il reale benessere di una società. Il dominio basa la propria misurazione su indicatori che mirano a rappresentare la qualità delle acque, dell'aria, del suono e del territorio di un paese, il suo impegno nella protezione della biodiversità e nelle questioni legate alle emissioni di gas clima-alteranti.
11. Innovazione ricerca e creatività. Il dominio si basa sulla valutazione di una componente indiretta del reddito ma basilare per il progresso sociale ed economico di un Paese, quello relativo alla ricerca e alla diffusione di conoscenza. L'obiettivo di misurazione viene perseguito attraverso indicatori che sono in grado di fornire una stima dei processi di creazione, applicazione e diffusione della conoscenza⁶¹.
12. L'ultimo dominio è quello della qualità dei servizi. Questa dimensione esprime il legame tra investimenti pubblici al fine di migliorare il contesto generale in cui vivono gli individui e, di conseguenza, anche il loro benessere associato. La Commissione a questo proposito identifica quattro dimensioni essenziali: accessibilità ai servizi, la loro tempestività, la trasparenza nei processi, e la loro efficacia.

Nei 12 si evidenziano due gruppi di domini principali, uno che attiene a dimensioni che hanno un impatto diretto sul benessere mano e ambientale, uno che riguarda gli elementi funzionali al miglioramento del benessere della collettività e dell'ambiente. I domini del primo gruppo prendono il nome di domini di *outcome* e sono nove, mentre i restanti tre domini sono chiamati strumentali. Nella tabella 9 è riportata la loro ripartizione.

Tabella 9 – I domini di *outcome* e i domini strumentali.

Domini di <i>outcome</i>	I domini sono: salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, sicurezza, benessere soggettivo, ambiente e paesaggio e patrimonio culturale.
Domini strumentali	I domini sono: politica e istituzioni, ricerca e innovazione e qualità dei servizi.

Tra i domini e gli indicatori che definiscono il benessere rientrano indicatori di tipo oggettivo e di tipo soggettivo, questi ultimi basati sulle percezioni e soddisfazione dei cittadini. Il ricorso alle opinioni dei cittadini permettere, a parere della Commissione, di acquisire informazioni complementari su aspetti della realtà oggetto di indagine che non sarebbero acquisibili altrimenti. In

⁶¹ Ad esempio, la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo, rispetto al Pil, come anche la propensione alla brevettazione o il tasso di innovazione del processo produttivo da parte delle imprese del territorio.

termini pratici, sono stati inseriti nei domini di pertinenza gli indicatori soggettivi tematici e, in un dominio a sé, gli indicatori soggettivi di valutazione complessi. In taluni casi, inoltre, la Commissione ha convenuto sulla necessità di utilizzare indicatori relativi a specifici gruppi sociali⁶², quando i fenomeni analizzati sono esplicativi nella valutazione complessiva del benessere del Paese.

⁶² Esempio di questo tipo sono gli indicatori sull'età media dei parlamentari o la quota di donne che partecipano negli organi decisionali.

Capitolo 3 – L’utilizzo degli indicatori alternativi al Pil nella programmazione economica in Italia

3.1 – L’inserimento degli indicatori del BES nella programmazione

Il Rapporto del BES è uno strumento di programmazione economica che, a partire dal 2013, viene redatto annualmente allo scopo di individuare gli elementi fondanti del benessere in Italia e nei suoi molteplici territori. Il Rapporto offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali ed ambientali attraverso l’analisi di un ampio *set* di indicatori, suddivisi in 12 domini.

Con la riforma della legge di bilancio del 2016⁶³ viene incluso come strumento di pianificazione e valutazione della politica economica nazionale, comportando l’inserimento nel Documento di Economia e Finanza dell’analisi retroattiva delle dimensioni di benessere nel passato triennio, e di previsione del loro andamento futuro. La selezione degli indicatori prescelti è affidata ad un Comitato, costituito a questo proposito presso l’Istat e preposto alla definizione degli indicatori del BES destinati all’analisi economica, sulla base dell’esperienza maturata a livello nazionale e internazionale. Questi sono stati presentati in tabella 10.

Tabella 10 – Indicatori del BES per l’analisi economica

Indicatore 1	Reddito disponibile, aggiustato pro capite.
Indicatore 2	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile.
Indicatore 3	Indice di povertà assoluta.
Indicatore 4	Speranza di vita in buona salute alla nascita.
Indicatore 5	Eccesso di peso.
Indicatore 6	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione.
Indicatore 7	Tasso di mancata partecipazione al lavoro ⁶⁴ .
Indicatore 8	Rapporto tra tasso di disoccupazione delle donne di 25-49 anni con i figli in età prescolare e delle donne senza figli.
Indicatore 9	Indice di criminalità predatoria.
Indicatore 10	Indice di efficienza della giustizia civile.
Indicatore 11	Emissioni di CO ₂ o altri gas clima alteranti.
Indicatore 12	Indice di abusivismo edilizio.

I dodici domini rappresentano una selezione dei 130 indicatori contenuti nel “Rapporto BES” elaborato annualmente dall’Istat e dal CNEL, e presentato nel precedente capitolo. I criteri, il processo e i risultati della selezione sono riportati nella Relazione del Comitato, datata Giugno 2017 e rivolta al Ministro di Economia e Finanza. La scelta degli indicatori verte attorno a quattro criteri di selezione: la sensibilità della dimensione alle politiche pubbliche, la parsimonia nel numero dei domini prescelti, la disponibilità di dati aggiornati ed elaborabili rispetto al relativo indicatore, ed infine l’estensione delle serie temporali degli stessi. L’analisi degli indicatori proposti, evidenzia

⁶³ In particolare, art. 14 della legge n. 163/2016

⁶⁴ Accompagnato da relativa scomposizione per genere.

come alcuni di questi rappresentino una misura di benessere, mentre altri sono definibili di disagio. I primi tre indicatori riguardano dimensioni monetarie. La loro selezione è legata alla volontà di individuare delle misure di benessere individuale che considerino anche la dimensione economica e monetaria, come spiegato in tabella 11.

Tabella 11 – Indicatori di benessere legati alla dimensione economica

Reddito medio aggiustato pro-capite	Misura volta a tenere conto del reddito effettivamente percepito dalle famiglie.
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	Sottolinea l'aspetto distributivo delle risorse monetarie ⁶⁵ .
Incidenza della povertà assoluta	Vuole completare la dimensione economica, affiancando alle misure sui redditi, una misura sui consumi ⁶⁶ .

I successivi indicatori ampliano il campo di indagine a dimensioni del benessere non monetarie. In tabella 12 sono riportati gli indicatori non monetari e la dimensione del benessere individuale a cui sono correlati.

Tabella 12 – Indicatori del benessere di dimensione non monetaria

Salute	Sono stati scelti due indicatori: “la speranza di vita in buona salute alla nascita” e l’eccesso di peso.
Istruzione	Tra gli undici possibili indicatori del dominio, è stato scelto “l’uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione”.
Lavoro	Gli indicatori scelti sono stati il tasso di mancata partecipazione al lavoro e il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne, con e senza figli.
Sicurezza personale	A questo proposito è definito un indicatore di criminalità predatoria, partendo da tre indicatori elementari ⁶⁷ .
Rapporto tra cittadino e amministrazione pubblica	L’indicatore rappresentativo è l’indice di efficienza della giustizia civile.
Sostenibilità ambientale	Gli indicatori scelti hanno l’obiettivo di valutare le capacità del sistema di preservare le possibilità per le generazioni future. la scelta ricade sulle “emissioni di CO ₂ e di altri gas clima alteranti” e l’indicatore di “abusivismo edilizio” ⁶⁸ .

I diversi indicatori selezionati assolvono più di una funzione e possono essere utilizzati per avere una visione ancora più ampia di dimensioni di cui non fanno parte direttamente. L’indice di disuguaglianza e l’incidenza della povertà assoluta hanno effetti anche sulla sostenibilità del benessere collettivo ed individuale. Ulteriore considerazione sulla selezione degli indicatori, riguarda l’esclusione di indicatori di carattere soggettivo e di indicatori per carenza di informazione statistica.

⁶⁵ Questa dimensione intende tener conto del fatto che variazioni del reddito medio possono ripartirsi in maniera ineguale tra le persone e i gruppi sociali.

⁶⁶ Vengono considerate importanti nella considerazione di politiche contro l’esclusione sociale.

⁶⁷ L’indicatore di criminalità predatoria è formato dalla somma delle vittime in furti di abitazione, rapine e borseggi, espresso in rapporto alla popolazione.

⁶⁸ L’indicatore è stato scelto in via temporanea, in attesa della possibilità di poter adottare l’indicatore “consumo del suolo”, quando i dati a questo relativi saranno di qualità adeguata.

Nel primo caso, nonostante gli indicatori soggettivi, interessando le percezioni, rivestano grande importanza nel catturare il livello di benessere dei cittadini, la necessità di esclusione è data dall'esigenza di inserire gli indicatori in esercizi di previsione economica e quantitativa. Nel secondo caso, il criterio di fattibilità⁶⁹, ha impedito di includere alcune dimensioni fondamentali, a causa dell'impossibilità di quantificarle e monitorarle in maniera adeguata.

La relazione del Comitato si chiude con tre raccomandazioni, in previsione di un processo di integrazione complesso⁷⁰, e rivolte alle amministrazioni coinvolte nella valutazione del benessere nelle leggi di bilancio. Queste sono riportate in tabella 13.

Tabella 13 – Le tre Raccomandazioni del Comitato

Raccomandazione n. 1	Il Comitato raccomanda la revisione periodica dell'insieme degli indicatori selezionati ⁷¹ .
Raccomandazione n. 2	Il Comitato auspica che il Governo arricchisca la rappresentazione delle dimensioni del benessere affiancando, a quelli previsti dalla legge, con l'uso di ulteriori indicatori.
Raccomandazione n. 3	Il Comitato raccomanda al Governo un investimento per il potenziamento degli strumenti di previsione degli indicatori di benessere e valutazione dell'impatto delle politiche.

L'individuazione degli indicatori è inoltre finalizzata alla predisposizione di due documenti. Il primo consiste in un allegato al Documento di Economia e Finanza che riporta, sulla base dei dati forniti dall'Istat, l'andamento dell'ultimo triennio degli indicatori del BES, e le previsioni sull'evoluzione degli stessi. Il secondo documento è una Relazione, la quale deve contenere l'andamento degli indicatori del BES sulla base degli effetti determinati dalla Legge di Bilancio, relativamente al triennio in corso.

L'introduzione degli indicatori di benessere tra gli strumenti di programmazione economica, permette di supportare il governo nell'individuare le priorità ed i problemi principali del Paese, nella prospettiva di monitorare l'impatto delle politiche economiche sul benessere sociale e di possedere la capacità informata di perfezionarle, anche nell'ottica di rispettare gli impegni presi a livello europeo e globale⁷². In questo senso, l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio faciliterà ulteriormente il collegamento tra gli obiettivi delle politiche e i programmi di spesa, con gli indicatori di benessere, permettendo quindi di valutare l'efficacia delle stesse, sia a livello nazionale che locale.

⁶⁹ È un criterio di selezione che si collega a quello precedentemente citato. Si tratta della necessità che l'indicatore prescelto sia di dati aggiornati ed elaborabili.

⁷⁰ Processo di integrazione delle leggi di bilancio, con valutazioni legate al benessere individuale dei cittadini.

⁷¹ Al fine di assicurare che la combinazione scelta rimanga, nel tempo, la più adeguata a tener conto dell'evoluzione del benessere sociale.

⁷² In particolare l'iniziativa Agenda 2030, per lo Sviluppo Sostenibile.

3.2 L'evoluzione degli indicatori nei documenti ufficiali

L'evoluzione degli indicatori e del loro ruolo all'interno della pianificazione economica ha portato nel 2017 ad un primo esercizio sperimentale, improntato sull'analisi dell'andamento di un sottoinsieme di indicatori di benessere equo e sostenibile, composto da quattro indicatori scelti tra i dodici proposti dal Comitato. In occasione della redazione della Relazione del BES 2018, sono state fornite metodologie di calcolo e risultati relative ai quattro indicatori dell'esercizio sperimentale, accompagnati da stime di previsione per il triennio 2018-2021. I restanti otto indicatori, nella più recente Relazione del Comitato⁷³, vengono inclusi per la prima volta nell'analisi delle dimensioni di benessere, per le quali è presentata un'analisi sugli andamenti in serie storica fino al 2017 e un richiamo alle misure contenute nella Legge di Bilancio 2019⁷⁴.

Gli indicatori prescelti per l'esercizio sperimentale, e le motivazioni alla base della loro selezione, sono riportati in tabella 14. Per la previsione del triennio 2018-2021, per ciascuno dei quattro indicatori è stato fornito uno scenario a politiche vigenti e uno scenario che inglobasse le politiche introdotte dal Documento di Economia e Finanza, la metodologia di calcolo seguita è, invece, calibrata sulle caratteristiche di ciascun indicatore.

Tabella 14 – Gli indicatori scelti per l'esercizio sperimentale

Reddito medio disponibile aggiustato pro capite	La scelta dell'indicatore risponde alla necessità di fornire una misura del benessere che tenga conto del reddito di cui possono beneficiare effettivamente le famiglie ⁷⁵ .
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	L'indicatore introduce la dimensione distributiva delle risorse monetarie, fornendo una rappresentazione realistica della distanza in termini di reddito tra la parte più agiata della popolazione, e quella più povera.
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	La scelta dell'indicatore si basa sull'intenzione di valorizzare, nell'analisi del benessere, del fattore lavoro, per la funzione che svolge nella vita degli individui ⁷⁶
Emissioni di CO ₂ e altri gas clima alteranti	L'indicatore mira ad illustrare in via diretta l'andamento della qualità dell'ambiente e l'impatto delle politiche improntate in questo senso, in via indiretta permette di misurare la sostenibilità in termini di rischi derivanti dai cambiamenti climatici.

L'indicatore del reddito medio disponibile, aggiustato pro capite, è ottenuto sommando il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e produttrici⁷⁷, al valore, in termini monetari, dei servizi forniti in natura alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche e dalle amministrazioni pubbliche. Tale aggregato prende il nome di Reddito Disponibile Aggiustato (RDA) ed è successivamente diviso per il numero totale delle persone residenti in Italia, così aggiustato pro capite.

⁷³ Relazione BES 2019, 25 Febbraio 2019.

⁷⁴ La Relazione non fornisce una previsione per il periodo 2018-2021.

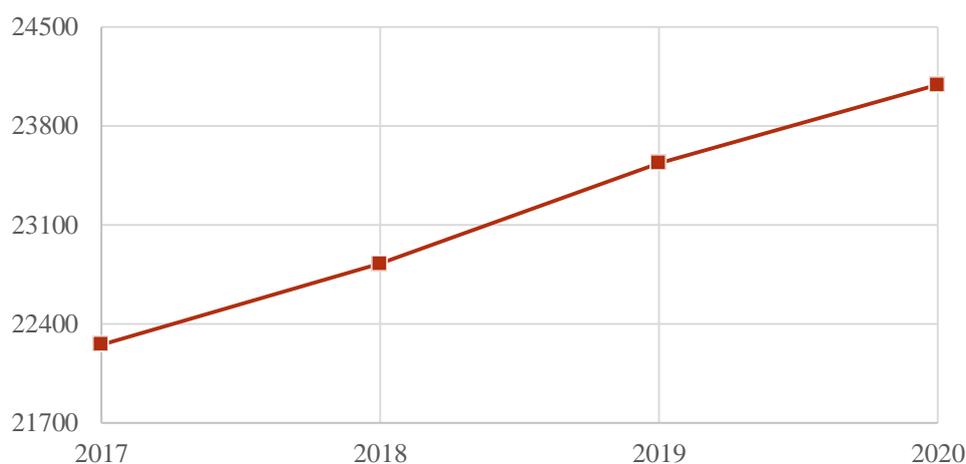
⁷⁵ La stima viene aggiustata per il valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro

⁷⁶ Questa è intesa non solo come fonte di reddito, ma soprattutto come fattore di inclusione sociale e per gli effetti che produce sul benessere individuale.

⁷⁷ Che rappresenta il valore spendibile al netto di imposte e contributi.

La figura 3 riporta l'analisi del MEF sull'andamento dell'RDA relativo al periodo 2017-2020, ottenuto utilizzando i dati Istat più aggiornati e le previsioni del quadro macroeconomico. I dati sul Reddito Disponibile Aggiustato permettono di individuare una dinamica positiva e una variazione del deflatore dei consumi maggiore di quella del deflatore del PIL. L'effetto è dovuto, nello specifico, dal previsto miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro favorito dalle misure contenute nella Legge di Bilancio 2018, grazie alle quali è previsto un aumento dell'RDA pro capite del 5,5%, per il triennio 2018-2020.

Figura 3 – Andamento RDA pro capite triennio 2017-2020

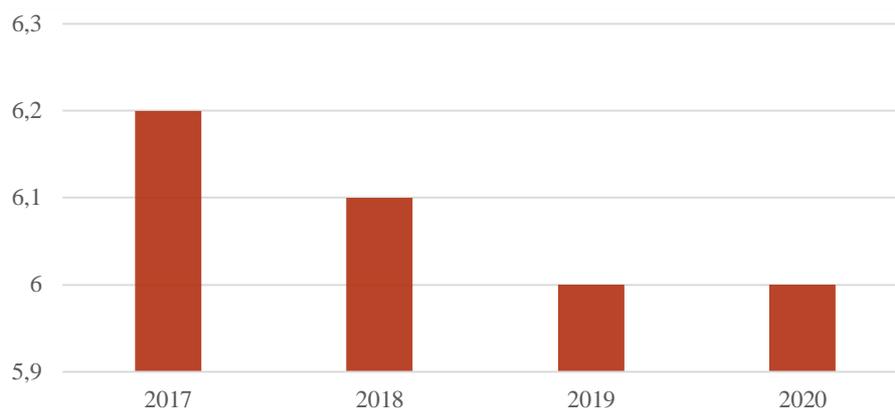


Fonte dati: Relazione BES 2018

Il secondo indicatore del benessere di carattere economico, l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, è espresso dal rapporto fra il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione con più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. Le stime alla base della misurazione sono prodotte dal MEF tramite l'utilizzo del modello *tax benefit*⁷⁸ del Dipartimento delle Finanze. La figura 4 mostra l'evoluzione dell'indice di disuguaglianza, ottenuto considerando, per il 2017, le politiche introdotte dal governo con la Legge di Bilancio per il 2017 o adottate in corso d'anno, e per il periodo 2018-2020, il quadro tendenziale riflette le principali misure della Legge di Bilancio 2018, nonché l'evoluzione dei redditi e la dinamica dell'occupazione.

⁷⁸ Il modello in questione integra i dati dell'indagine Eu-Silc Istat sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie con dati di natura fiscale.

Figura 4 – Andamento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile



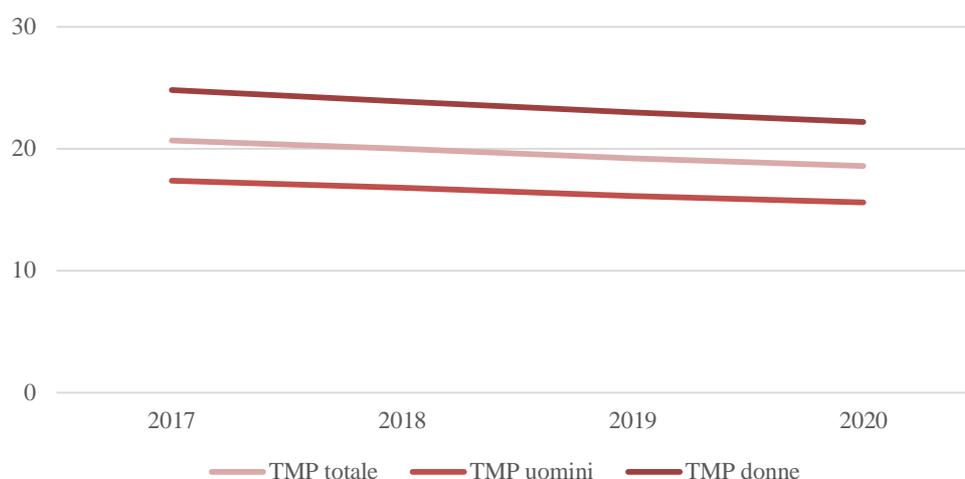
Fonte dati: Relazione BES 2018

Il terzo indicatore prescelto è legato alla componente lavorativa, non solo come fonte di reddito ma, in maniera più ampia, come fattore di inclusione sociale e per gli effetti che produce sul benessere sociale. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che rappresenta una misura più ampia del tasso di disoccupazione, è un indicatore ottenuto dal rapporto tra la somma dei disoccupati e degli inattivi disponibili⁷⁹, e la somma di forza lavoro⁸⁰ e inattivi disponibili. L'indicatore viene calcolato in forma aggregata, ma altresì disagregando tra donne e uomini, essendo il tasso di partecipazione al lavoro un indicatore che presenta, ancora, delle forti differenze di genere. Per il triennio 2017-2020 gli aggregati di riferimento delle previsioni dell'indicatore vengono stimati in fasi successive attraverso un modello econometrico e forniti dalle ricerche Istat più aggiornate e dal quadro macroeconomico del Governo, relativamente al PIL, popolazione e forze di lavoro. L'analisi dell'indicatore evidenzia un miglioramento della dimensione nel triennio di riferimento, dovuto alla ripresa economica e all'introduzione di manovre a sostegno dell'occupazione. Evidenzia una conseguente diminuzione del tasso di mancata partecipazione al lavoro, con la permanenza di un gap di genere, ma anch'esso in ribasso. Le figure 5 e 6 mostrano l'andamento dell'indicatore, sia in forma aggregata che non sia disaggregata.

⁷⁹ Si intendono quelle persone che non hanno cercato lavoro nelle precedenti 4 settimane ma sono disposti a lavorare.

⁸⁰ Con quest'espressione si indicano l'insieme composto da occupati e disoccupati.

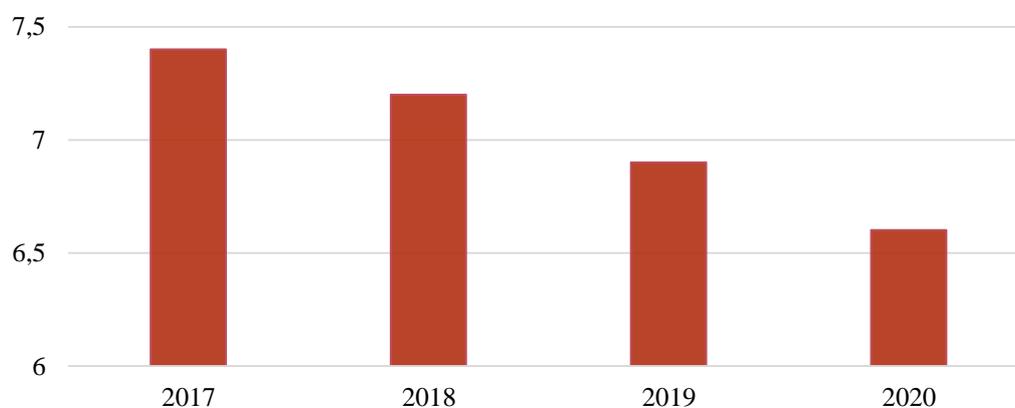
Figura 5 – L’andamento dell’indicatore disaggregato tra uomini e donne



Fonte: Relazione BES 2018

L’ultimo indicatore utilizzato nell’esercizio sperimentale prende in esame le emissioni di CO₂ ed altri gas clima alteranti, una dimensione che mostra in maniera diretta l’andamento qualitativo dell’ambiente e l’impatto delle politiche, e rappresenta in maniera indiretta una misura del rischio correlato ai cambiamenti climatici.

Figura 6 – Andamento del gap differenziale tra il TMP maschile e femminile



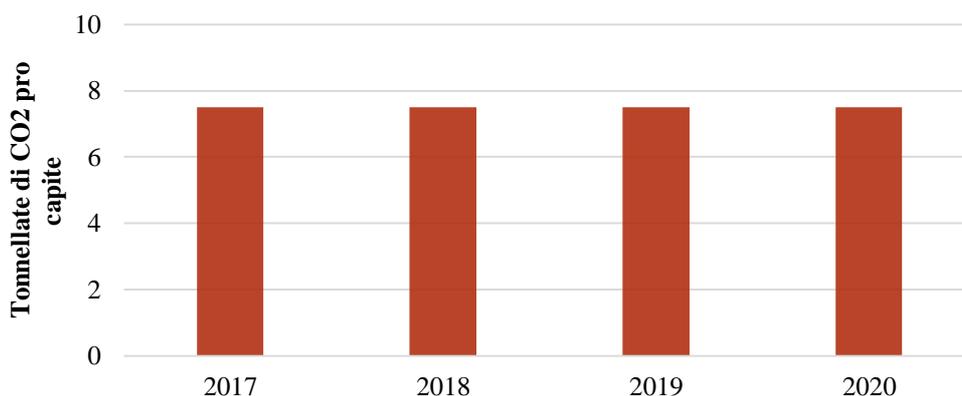
Fonte: Relazione BES 2018

La contabilizzazione delle emissioni, alla base dell’indicatore, fa riferimento alla serie storica, fornita dall’Istat, tratta dall’Inventario dei conti delle emissioni atmosferiche, e può essere condotta tramite due differenti modalità di calcolo. Quella utilizzata dalla Relazione BES 2018, coerentemente agli standard dei conti economici nazionali, adotta come riferimento di base le unità residenti⁸¹. La stima dell’indicatore per il 2017 è di 7,5 tonnellate di CO₂ pro capite. Per i tre anni successivi, la

⁸¹ Un ulteriore metodo, utilizzato dalle principali convenzioni internazionali, nonché per la redazione della “Relazione del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra”, è un metodo che basa la contabilizzazione delle emissioni sulla base dell’intero territorio nazionale.

previsione è di una sostanziale stabilità del valore pur in presenza di un aumento del PIL e di una ripresa del ciclo produttivo ed industriale, evidenziando quindi un progressivo processo di decarbonizzazione del sistema economico. La stabilità dei valori riflette l'impegno in questo senso culminato nell'introduzione di numerose misure in materia di produzioni di energia da fonti rinnovabili e di efficienza energetica, e delle azioni di detrazione fiscale per gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili privati. La figura 7 rappresenta l'analisi sull'andamento dell'indicatore.

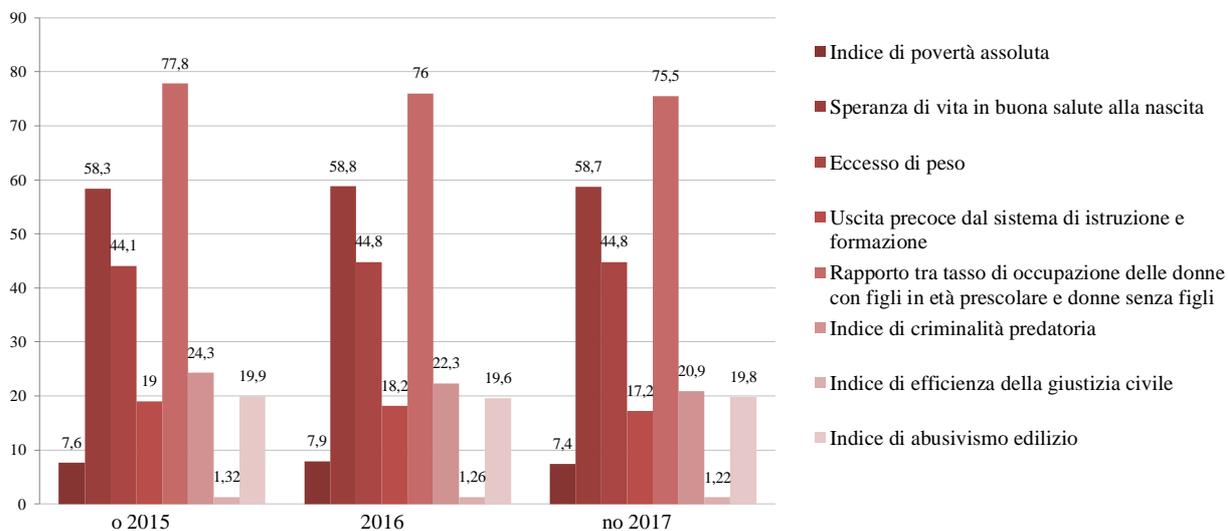
Figura 7 - L'andamento delle emissioni di CO₂ e di altri gas clima alteranti



Fonte: Relazione BES 2018

Per i restanti otto indicatori, che vengono presi in analisi nella più recente edizione della Relazione BES 2019, non viene fornita una previsione per il triennio 2018-2021. Il loro aggiornamento viene presentato tramite un'analisi sugli andamenti in serie storica fino all'anno 2017, che viene riportata in figura 8, e un richiamo alle misure ad essi dedicate, contenute nella Legge di Bilancio 2019.

Figura 8 – Indicatori BES, triennio 2015-2017

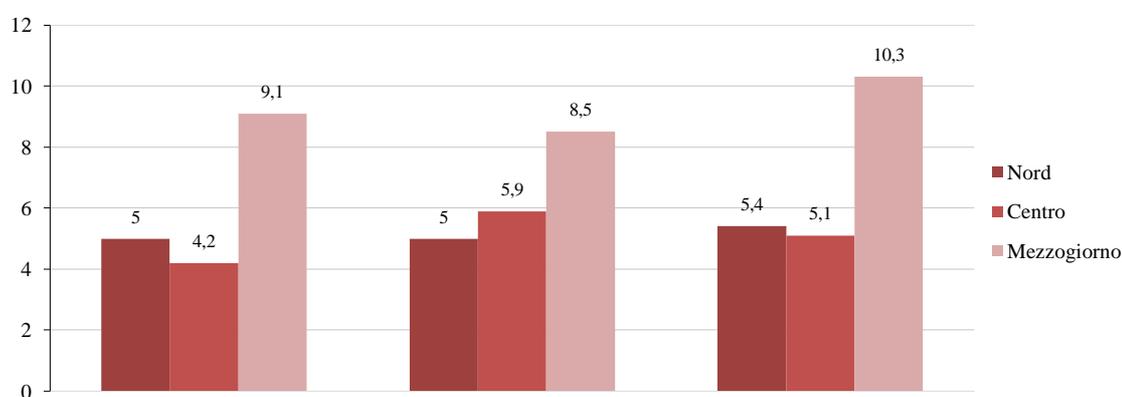


Fonte: Relazione BES 2019

Alcuni indicatori sono stati disaggregati per genere e per livelli regionali. L'indicatore di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, ad esempio, è un indicatore essenziale per aumentare il livello delle competenze della popolazione e per ridurre il rischio di esclusione sociale⁸². Si osserva relativamente allo stesso, un andamento decrescente dell'indicatore per il periodo di riferimento, che ha portato l'Italia, già dal 2014, a registrare valori inferiori al target definito dalla strategia Europa 2020. Dalla disaggregazione del dominio per sesso si evince che i tassi di abbandono precoce sono più bassi per le femmine che per i maschi, e che il gap di genere si mantiene stabile tra 5 e 6 punti percentuali. Anche a livello territoriale si registrano dei divari: l'abbandono scolastico è maggiore nel Mezzogiorno, sebbene il valore dell'indicatore sia sempre decrescente.

Allo stesso modo si è agito per l'indicatore legato alla povertà assoluta, relativamente al quale andamento è possibile mostrare alcune disaggregazioni socio-demografiche che consentono di mettere in evidenza gli aspetti più rilevanti del fenomeno. In particolare, si evidenzia una differenza nell'incidenza della povertà assoluta a livello individuale rispetto a quanto avviene a livello familiare, che tendono ad essere più basse⁸³, nonché una maggiore variazione nell'incidenza della povertà assoluta registrata relativamente all'ampiezza del nucleo familiare stesso⁸⁴. Lo stesso tipo di disaggregazione geografica è stata posta in atto per l'indicatore di povertà, dimostrando forti divari territoriali, i risultati dell'analisi sono rappresentati in figura 9.

Figura 9 – Incidenza della povertà assoluta per ripartizione geografica



Fonte: *La povertà in Italia – Report Istat, 2018*

I valori rilevati pongono in evidenza una sostanziale differenza tra le regioni della fascia centrale e di quella settentrionale, che presentano valori comparabili, ed il Mezzogiorno, per il quale

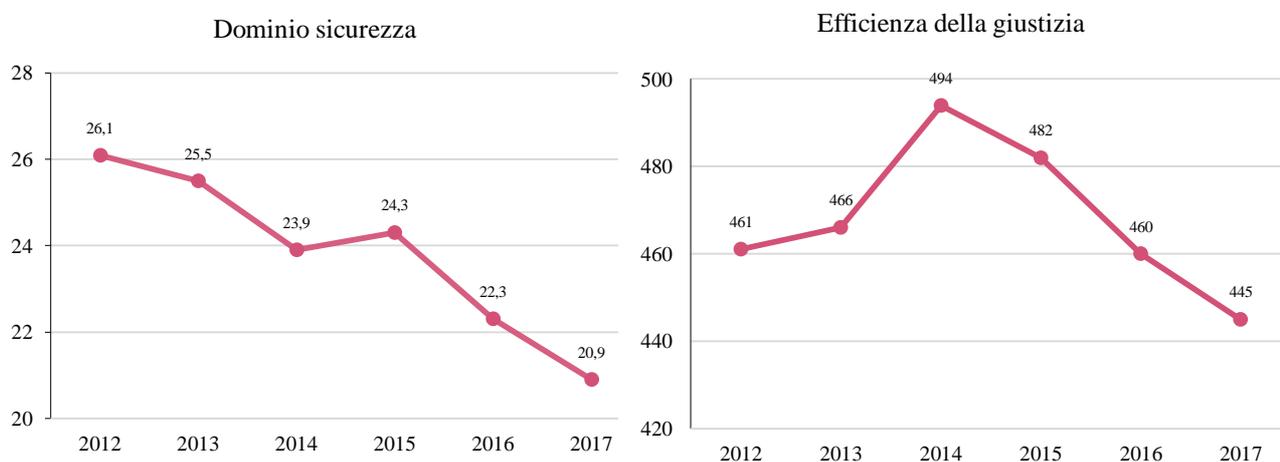
⁸² L'indicatore è stato selezionato come misura target anche nell'ambito della strategia Europa 2020, in base alla quale si prevede di ridurre la quota di abbandoni scolastici precoci al di sotto del 10 per cento entro il 2020 a livello europeo. Inoltre, lo stesso indicatore, fa parte degli *headline indicators* del *Social Scoreboard*, creato per il monitoraggio della performance occupazionale e sociale dei Paesi membri dell'Unione europea, a seguito dell'adozione del cosiddetto Pilastro europeo dei diritti sociali.

⁸³ Nel 2017 l'incidenza al livello familiare era pari al 6.9%, quella individuale all'8.4%.

⁸⁴ Dal 2005 si assiste ad un aumento della povertà assoluta tra le famiglie più numerose, in particolare tra le famiglie con 4 o 5 e più componenti, per le quali classi gli incrementi sono stati particolarmente rilevanti, pari a, in ordine, 6.8 punti percentuali e 10 punti percentuali.

i valori di povertà relativa ed assoluta aumentano in maniera più che proporzionale rispetto al resto della penisola. In tutte le ripartizioni, la percentuale di famiglie in povertà assoluta è comunque aumentata nel periodo considerato, con un aumento contestuale dell'intensità della povertà, per più di tre punti percentuali.

Figure 10-11 – Andamento del dominio sicurezza e dell'indice di efficienza della giustizia



Fonte: Relazione BES 2019

In un contesto di questo tipo, l'indicatore di povertà assoluta assume ulteriore rilevanza proprio in riferimento alle misure di contrasto che sono state adottate in Italia nella Legge di Bilancio 2019. In riferimento a questa, la maggior parte degli indicatori BES dovrebbe registrare dei miglioramenti nei prossimi anni, come nel caso del dominio sicurezza o quello relativo all'efficienza della giustizia⁸⁵, ai quali andamenti si riferiscono le figure 10 e 11.

⁸⁵ Per quanto riguarda il dominio sicurezza, la Legge di Bilancio 2019 prevede delle assunzioni straordinarie previste per le Forze di Polizia unitamente alle risorse aggiuntive destinate al potenziamento del personale del comparto sicurezza.

Conclusioni

In conclusione, alla base sia della trattazione, sia dei profondi dibattiti che si sono tenuti sull'argomento, vi è una forte e ormai consapevole necessità di prendere consapevolezza dei limiti del Prodotto Interno Lordo, come misura dello sviluppo e della crescita di un paese. Come è stato precedentemente detto, il Pil tiene conto, in un'ottica economica, delle sole transazioni in denaro, trascurando quindi quelle a titolo gratuito o non remunerative, e in questo non evidenziando il carattere della distribuzione del reddito all'interno della società, ovvero tralasciando il carattere dell'equità della distribuzione stessa. Altresì il Pil considera tutte le transazioni come positive, così non distinguendo quali, tra le attività conteggiate, aumentino o diminuiscono in maniera reale il benessere sociale, come avviene nel caso già citato di catastrofi naturali o il riciclaggio di denaro. Da questo punto di vista, il Prodotto Interno Lordo limita la percezione della reale dimensione di benessere interna ad un paese, fornendone una panoramica approssimativa e distorta, data dall'incapacità della misura di coglierne le numerose sfaccettature. Ne deriva direttamente l'impossibilità dei governi di impostare e monitorare le varie strategie economiche e sostenibili, non conoscendo la reale portata del loro impatto. In quest'ottica, nonostante il Pil rimanga simbolo di sviluppo e crescita economica, nonché un parametro di riferimento di primaria importanza nella valutazione delle politiche da adottare, la necessità di andare oltre il Pil si è manifestata in numerose iniziative che, a livello sia europeo che globale, hanno dato voce ad un dibattito di grande importanza. La critica al Prodotto Interno Lordo ha permesso di spostare l'attenzione su aspetti non solo quantitativi dello sviluppo, ma ad elementi come l'equità, la sostenibilità ambientale, l'istruzione e la salute. Proprio in questo modo si sono affermate nuove dimensioni del benessere e dello sviluppo, che hanno permesso la nascita ed il susseguirsi di nuovi indicatori: l'HDI, indice di sviluppo umano, la *Better Life Initiative* proposta dall'OCSE, come anche gli obiettivi di sviluppo sostenibile legati all'approvazione di Agenda 2030, non ultima l'iniziativa italiana del Benessere Equo e Sostenibile, tra i più importanti tra quelli citati precedentemente.

Un ulteriore importante passo, nel percorso italiano di apertura verso nuove e fondamentali forme di misurazione del benessere, è stato quello di introdurre, con la Legge di Bilancio 2016, gli indicatori di Benessere Equo Sostenibile tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale. L'inserimento degli indicatori nel bilancio permetterà di avere nuovi strumenti più adeguati alla lettura della realtà e per orientare le politiche pubbliche verso scelte più eque e sostenibili, ma ancora di più, maggiormente consapevoli. Con l'introduzione del BES l'Italia si pone all'avanguardia nel panorama internazionale nello sforzo di rafforzare l'impegno di porre al centro dell'agenda politica e governativa, temi della sostenibilità ambientale e sociale.

Bibliografia

AICS, Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Consultabile al sito:

<https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>

ASVIS, L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Consultabile al sito:

http://asvis.it/public/asvis/files/ASviS_REPORT_2018_Ristampa.pdf

Blanchard J. Olivier, Macroeconomia, una prospettiva europea.

Il Mulino, 2016.

Camera dei deputati: Indicatori di benessere equo sostenibile.

Consultabile al sito:

<http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/BI0084.pdf?1556696041204>

Camera dei deputati, Un esercizio sperimentale: il BES nel DEF 2017.

Consultabile al sito:

<https://temi.camera.it/leg17/post/un-esercizio-sperimentale-il-bes-nel-def-2017-1.html>

Commissione europea, *What is the "Beyond gdp" initiative.*

Consultabile al sito:

http://ec.europa.eu/environment/beyond_gdp/index_en.html

Human Development Report 2016, pubblicato per il *United Nations Development Programme*.

Consultabile al sito:

http://hdr.undp.org/sites/default/files/HDR2016_EN_Overview_Web.pdf

Il Sole 24 Ore, *Better Life Index*.

Consultabile al sito:

https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/better-life-index.html?refresh_ce=1

Istat, Il Bes nel Documento di economia e finanza.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/misure-del-benessere/il-bes-nel-def>

Istat, Commissione scientifica per la misurazione del benessere, Relazione sul dominio Salute.

Consultabile al sito:

https://www4.istat.it/it/files/2015/11/Rapporto_salute_26_11_2013_01.pdf

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: salute.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/salute>

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: istruzione e formazione.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/istruzione-e-formazione>

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/lavoro-e-conciliazione-tempi-di->

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: benessere economico.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/benessere-economico>

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: relazioni sociali.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/relazioni-sociali>

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: politica ed istituzioni.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/politica-e-istituzioni>

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: sicurezza.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/sicurezza>

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: benessere soggettivo.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/benessere-soggettivo>

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: paesaggio e patrimonio culturale.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/paesaggio-e-patrimonio-culturale>

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: ambiente.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/ambiente>

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: ricerca e innovazione.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/ricerca-e-innovazione>

Istat, Le 12 dimensioni del benessere: qualità dei servizi.

Consultabile al sito:

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere/qualit%C3%A0-dei-servizi>

Istat, Report 26 Giugno 2018: La povertà in Italia.

Consultabile al sito:

<https://www.istat.it/it/files//2018/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2017.pdf>

Istat, Rapporto SDGs 2018: informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia.

Consultabile al sito:

<https://www.istat.it/it/files//2018/07/SDGs.pdf>

Istat, Rapporto SDGs 2019: informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia.

Consultabile al sito:

https://www.istat.it/it/files//2019/04/SDGs_2019.pdf

Istat, Rapporto Bes 2016: il benessere equo e sostenibile in Italia.

Consultabile al sito:

<https://www.istat.it/it/archivio/194029>

Istat, Rapporto Bes 2017: il benessere equo e sostenibile in Italia.

Consultabile al sito:

<https://www.istat.it/it/archivio/207259>

Le journal International, Justine Roudier, Long Live Gross National Happiness

Consultabile al sito:

<https://www.lejournalinternational.info/en/author/jrodier>

Marie-Monique Robin, Documentario "Bhutan: Felicità Interna Lorda", 2018.

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2017.

Consultabile al sito:

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2017/Sez-II-AnalisiETtendenzeDellaFinanzaPubblica.pdf

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Allegato al DEF 2017: Il Benessere equo e sostenibile nel processo decisionale. Consultabile al sito:

http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2017/Allegato_6_AL_DEF_2017.pdf

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, 2018. Consultabile al sito:

http://www.mef.gov.it/ministero/comitati/CBES/documenti/Relazione_BES_16_02_2018.pdf

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, 2019. Consultabile al sito:

http://www.mef.gov.it/inevidenza/documenti/Relazione_BES_25_02_2019.pdf

OECD, Iniziativa *Better Life Index*: presentazione dell'iniziativa.

Consultabile al sito:

www.oecdbetterlifeindex.org/it/about/better-life-initiative

OECD, Valutazione del benessere italiano tramite il *Better Life Index*.

Consultabile al sito:

<http://www.oecdbetterlifeindex.org/it/countries/italy-it/>

OECD, *Using data to build better communities*.

Consultabile al sito:

<https://www.oecdregionalwellbeing.org/assets/downloads/Regional-Well-Being-User-Guide.pdf>

OECD, Uno sguardo sull'istruzione: indicatori dell'OCSE.

Consultabile al sito:

http://www.istruzione.it/allegati/2015/EAG2015_CN_ITA_TRANS.pdf

OECD, *Beyond GDP: Measuring What Counts for Economic and Social Performance*.

Consultabile al sito:

<http://www.oecd.org/publications/beyond-gdp-9789264307292-en.htm>

Organizzazione delle Nazioni Unite, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 2015.

Consultabile al sito:

https://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf

Istat, *Relazione Bes*, 2016

Consultabile al sito:

<https://www.istat.it/it/archivio/194029>

Istat, *Relazione Bes*, 2017

Consultabile al sito:

<https://www.istat.it/it/archivio/207259>

Senato della Repubblica, *Il benessere equo e sostenibile*.

Consultabile al sito:

https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento/files/000/028/715/Il_benessere_equo_e_sostenibile_Dossier.pdf

Ringraziamenti

Mi sento, alla fine di questa esperienza, di voler dedicare il coronamento del mio lungo lavoro, a tre persone.

A nonno Lilli, che mi osserva e mi protegge in maniera invisibile, in ogni momento di gioia e dolore. Grazie di avermi insegnato che “Non ce la faccio non esiste”, sei stato il mio esempio e la mia forza ogni volta che ho alzato lo sguardo al cielo.

Al mio papà, per aver permesso tutto ciò. Per l’infinita pazienza, per la fiducia, ma soprattutto per il tuo amore silenzioso, che mille abbracci non avrebbero mai potuto esprimere. Spero di averti reso fiero della donna che mi hai permesso di diventare.

Ed infine, a Gabriele, l’anima luminosa che mi ha dato chiarezza in momenti di infinito buio, permettendo che i granelli di sabbia di depositassero.

Grazie di cuore.